

5/09947X

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIALS ACQUISITION
MAY 11 1953

L'OSSERVATORE *della Domenica*

25
LIRE

A. XX - N. 17 (985)

CITTA' DEL VATICANO

26 APRILE 1953

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40



INCONTRI DI POPOLI

CON UNA CORDIALE STRETTA DI MANO ADENAUER HA SALUTATO A NUOVA YORK IL DELEGATO INGLESE ALL'ONU SIR JEBB. IL VIAGGIO DEL CAPO DEL GOVERNO GERMANICO E' STATO UTILISSIMO AI FINI DELLA RECIPROCA COMPRENSIONE, FELICE PREMESSA PER UN'EVENTUALE «CONFERENZA A QUATTRO». A PROPOSITO DI QUESTA GLI ALLEATI ATTENDONO DALLA RUSSIA LA RISPOSTA DI UNA NOTA TRASMESSA DAL SETTEMBRE SCORSO

CATTOLICI E CATTOLICESIMO NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(Nostra intervista con S. E. Mons. Fulton J. Sheen)

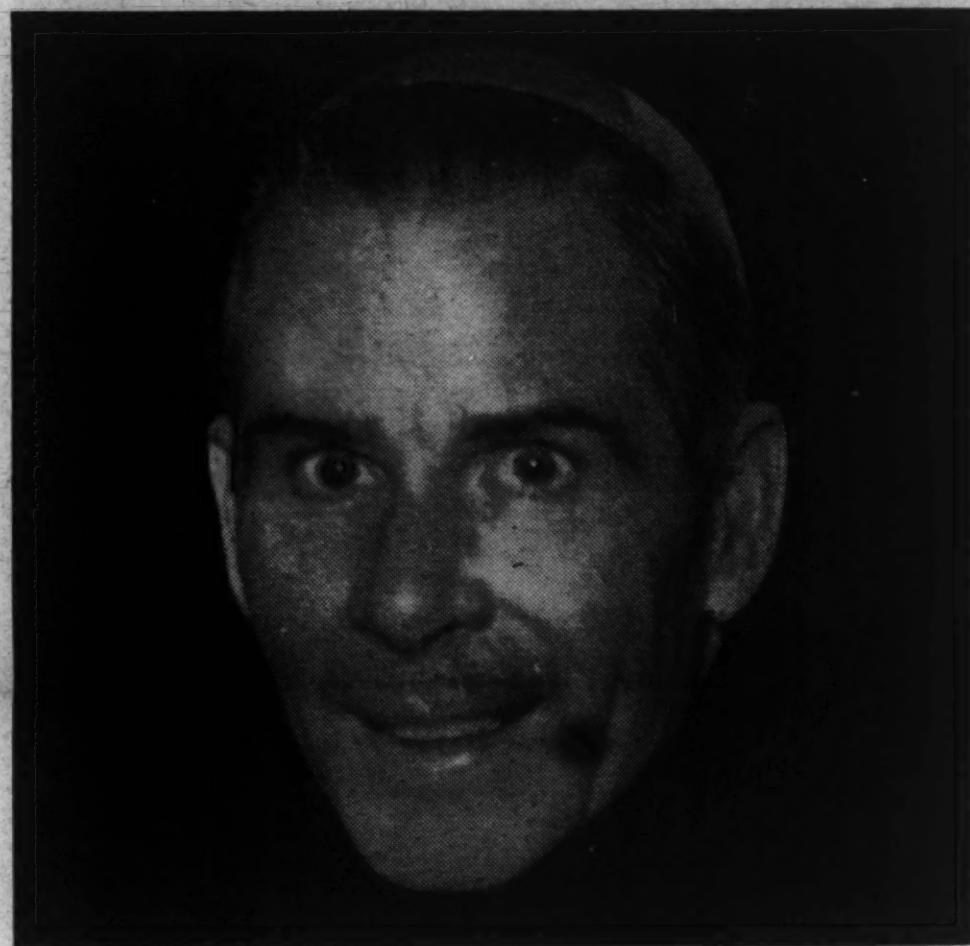
LA PRESENZA in Roma di S. E. Mons. Fulton J. Sheen, Vescovo Ausiliare di Nuova York, non poteva passare inosservata. S. E. Sheen è oggi una delle personalità più in vista dello Episcopato Cattolico degli U. S. A.; la traduzione in italiano delle sue opere (massime della «Pace dell'Anima») e la fama delle sue trasmissioni televisive lo hanno reso rapidamente popolare anche tra noi. Abbiamo voluto approfittare della circostanza per porre a S. E. alcune domande che abbiamo creduto interessare i nostri lettori. Un colpo di telefono da un albergo del centro ci ha avvertito poche ore prima che S. E. ci avrebbe accolto sulla fine della giornata per il colloquio richiesto. Siamo giunti nella hall dell'albergo in anticipo e, nell'attesa che S. E. Sheen rientrasse da una adunanza, abbiamo notato che un gruppetto di sacerdoti e di laici era come noi in attesa. «E' un continuo venire di gente a cercarlo; gente nota e ignota; e S. E. riceve tutti, ascolta tutti...» — ci dicono.

Ed ecco, a un tratto, che S. E. Mons. Sheen appare sulla soglia della porta girevole dell'albergo; il gruppetto in attesa lo stringe rispettosamente d'assedio; un giovane sacerdote asiatico gli chiede un autografo. S. E. concede e ascolta tutti; ma già un suo segretario ci ha annunciato; e S. E. si libera sorridendo dall'assedio e ci viene incontro, a passi svelti, scusandosi di essersi fatto attendere. E' di alta statura, brizzolato sulle tempie, giovanile in tutto, gesti, voce, sguardo; ha varcato la cinquantina; ma conserva la vivacità dei trent'anni. Ci invita a sedere accanto a lui, nella hall. Un'orchestra dell'albergo, invisibile, suona musiche varie, non banali, creando come un sotto-fondo al colloquio, che si svolge in francese. S. E. Sheen ci pianta gli occhi negli occhi, com'è suo costume; ha occhi neri, vividi, penetranti, con i quali, senza rendersene conto, forse, «aggancia» l'interlocutore, imponendosi naturalmente.

«Volevate sapere da me qualche cosa di aggiornato sul "fenomeno" cattolicesimo negli U. S.? Potrei dire che il cattolicesimo nel mio Paese tra breve non sarà più un "fenomeno", ma una posizione spirituale comune a milioni di individui, rientrando perciò nella norma dei nord-americani. Tuttavia, il cattolicesimo negli U. S. è oggi un "fenomeno" tipicamente cittadino, metropolitano; i 28.635 mila cattolici nordamericani (su cinquanta milioni di protestanti) sono quasi tutti abitanti di grandi città; Boston è ormai una città quasi completamente composta di cattolici; e noti che le cifre statistiche citate sono vecchie di tre anni; aggiornarle, vuol dire arrotondarle a tutto nostro vantaggio. Se i cattolici nordamericani hanno importanza nel campo politico? Le dirò che i cattolici, da noi, non sono un partito, o almeno non esprimono, come in Europa, un partito d'ispirazione cristiana. I nostri sono, indifferentemente, dell'uno o dell'altro partito, purché esso dia garanzie di ordine, di pace, di rispetto religioso; i nostri hanno peso soprattutto nel campo sociale; essi portano tra i propri simili, la caritas cristiana, l'amore, quel senso caldo, solidale, comprensivo di umanità che nelle tradizioni della Chiesa di Roma. Ma anche

nel campo intellettuale abbiamo ormai molte personalità cattoliche che impongono un loro stile in molte manifestazioni del Paese. Volete conoscere un artista nordamericano? Eccone là uno popolarissimo. Ve lo presento». Si alza in piedi; andiamo incontro ad un giovane, anch'egli alto e asciutto, dalla fisionomia intelligente, dal sorriso aperto. E' un amico del Vescovo; si trova in questi giorni a Roma, abita nello stesso albergo: è il pittore Alex Ross; la sua firma compare in calce a copertine e illustrazioni dei più diffusi magazines nordamericani.

S. E. Sheen appare assai soddisfatto del-



la presentazione; torniamo al nostro posto. Siamo riusciti a portare il discorso sul cinema e sulla televisione. Cinema o televisione? Quale dei due più popolari mezzi di penetrazione tra le masse è il più efficace per esporre sane idee e offrire una elevazione spirituale?

«Cinema o televisione? Tutte e due, direi — ci dice S. E. Sheen — perché vedete, non ha importanza il mezzo; hanno importanza le idee espresse a mezzo del cinema o della radio o della televisione. Come sapete, io sono stato invitato a tenere ad uno dei tanti programmi televisivi nordamericani, alcune meditazioni religiose. Sono sta-

to fortunato; mi seguono molto. Appunto perché interessano le idee che io espongo; e non sono idee mie; io non faccio altro che esporre gli insegnamenti della Chiesa di Cristo, quelli stessi che da duemila anni regolano il mondo cristiano. Eppure abbiamo un'enorme scelta di programmi; sarebbe facile ignorarmi. Invece milioni di abbonati mi ascoltano. Ne ho la testimonianza quotidiana in circa duemila lettere che ricevo...».

«E risponde a tutte?» — non possiamo fare a meno di domandare.

«Certo — ci risponde S. E. Sheen con semplicità — è mio dovere. Sono aiutato dai miei segretari, ma lo spunto alle varie risposte è un mio impegno personale. Certo, è un lavoro formidabile. Ciascuno degli scritti ha un suo caso personale da esporre, problemi morali, dubbi, incertezze, scrupoli, desiderio di essere illuminati, confortati, aiutati a cercare la Verità. Come potrei non rispondere? Ho iniziato un colloquio dallo schermo alla televisione e il colloquio deve continuare. Mi si consulta anche sul tema del matrimonio: matrimoni da fare, matrimoni consumati; la vita in due non è sempre facile, quando non sia confortata da quel contenuto spirituale che è patrimonio solo della famiglia cristiana. Ho trovato che la televisione è il mezzo più efficace per lo apostolato moderno; si può giungere contemporaneamente a milioni di ascoltatori-spettatori senza muoversi dalla propria residen-



Un artista americano viene presentato da Mons. Sheen durante l'intervista.

in due classi, vi sono due classi di gente al mondo: 1) una classe che ha trovato il buon Dio; 2) un'altra classe che lo cerca; bisogna aiutare quest'ultima a trovarlo e renderla così felice. Occorre, naturalmente, trovare i mezzi più idonei, tecnici, vorrei dire, per far questo; io ne ho trovati alcuni che credo efficaci. Io parlo sempre un linguaggio teologico; ma faccio in modo che non appaia troppo scoperto; sono i concetti, che contano. Inoltre, naturalmente io mi preparo alle trasmissioni; ma davanti alla macchina da presa non consulto mai un foglietto di appunti. Faccio in modo che quel che dico appaia come improvvisato; ha una freschezza maggiore. E, in effetti, dalla base della mia preparazione, riesco sovente ad improvvisare, seguendo pensieri che mi vengono all'improvviso, illuminazioni subitane... Conversioni, sì, molte. I giornali italiani hanno fatto alcuni nomi, in questi giorni. Vi dirò che molti comunisti sono venuti da me e si sono convertiti; moltissimi i protestanti. Che cosa particolarmente attrae nella dottrina e nella tradizione della Chiesa di Roma? La possibilità di redenzione. Molti vengono a me rosi dall'ansietà, dalla paura, dallo scontento, dal disordine del loro pensiero, combattuti; sono infelici, non hanno più uno scopo. Ebbene, io dico loro che soltanto Cristo, nella tradizione della sua Chiesa, può scoglierci da tutti i loro vizi...».

Dinanzi alla poltrona dove siamo seduti passano discretamente sacerdoti e laici in attesa del loro turno. S. E. Mons. Sheen fa loro cordiali cenni di saluto, invitandoli a pazientare; non vuole ancora congedarci. Gli abbiamo chiesto qualche sua impressione su Roma. Ebbene, vuol risponderci. Tace un istante, ponendosi una mano al volto in una posizione che gli è caratteristica. Gli è caratteristico anche pensare a lungo una risposta che gli sembra più impegnativa; ma non appena il suo pensiero si è formato, la risposta è precisa, nitida, cristallina: non sembra che non pensi in inglese e parli in francese, tanto il suo parlare è sciolto, senza esitazioni.

«Vedete, in questa vostra Roma che rappresenta la più antica illustre civiltà del mondo e tutta la civiltà cristiana, dai suoi inizi, quello che più mi ha fatto impressione è il vedere affissi tanti manifesti blasfemi, anticattolici; la democrazia è per la libertà e deve esserlo. Ma come si può dimenticare che Roma è la sede del Romano Pontefice, la più alta espressione della civiltà, della vera civiltà del mondo?».

Veda, quando gli stranieri vengono a Roma, a qualunque confessione appartengano, mi dicono che reputano il giorno più felice della loro vita quello nel quale sono riusciti a vedere e ascoltare il Santo Padre. Non potete immaginare quale sia il privilegio di voi romani, di voi italiani, di avere tra voi il Santo Padre. Vi dirò che alcuni protestanti che sono stati ricevuti dal Santo Padre, ne sono usciti già convertiti. Posso dirvi che l'influsso personale di Pio XII è formidabile. Le mie impressioni romane? Non possono essere che una sola, ma enorme: la vicinanza fisica del Santo Padre. Un mio amico giornalista, già di parte avversa, molto autorevole e influente, ha detto che il Santo Padre è la sola forza morale che esiste al mondo. E di questo sono ben convinti anche i compilatori di quei tali manifesti... Ma le idee storte passano, il Papa resta!».

Siamo ormai come circondati da un altro piccolo assedio di persone, in rispettosa attesa. Non possiamo non accomiatarci, anche se il godimento di un colloquio con una personalità della forza di S. E. Sheen si vorrebbe poter prolungare all'infinito. Il Vescovo Ausiliare di New York si alza e alle nostre parole di ringraziamento e di omaggio ci offre il suo saluto più gradito: «Il Signore vi benedica!», ci dice con semplicità. Anche il personale dell'albergo guarda e sorride. Vorrebbero difenderlo dagli autografi, dai frequenti colloqui e anche dalle interviste. Ma come si fa? S. E. Mons. Fulton J. Sheen è convinto che i contatti umani siano doverosi per un Vescovo; e per tutti ha una parola cordiale, un sorriso, una benedizione; quanti si avvicinano a lui, sono tutti amici suoi.



Rapido e attento nella lettura, Mons. Sheen sa cogliere nelle migliaia di lettere la parte essenziale. E a tutti premurosamente risponde.

IL PAESE di tutti i confini

I COMUNISTI HANNO INVASO LO STATO DEL LAOS NONOSTANTE LE LORO DICHIARAZIONI PACIFISTE. UN NUOVO FRONTE DI GUERRA VIENE COSÌ APERTO MENTRE SI DISCUTE SULLA TREGUA IN COREA

I POETI, gli scrittori, i geografi, gli uomini politici e, soprattutto, i giornalisti, hanno spesso l'abitudine di dare ai Paesi in cui sono nati, di cui si occupano, che li hanno colpiti in una delle loro peregrinazioni, un nome diverso da quello con il quale ufficialmente si chiamano. Talvolta agiscono per ispirazione, qualche altra volta obbediscono al desiderio di sottolineare un particolare che credono più interessante. Non è escluso che la loro denominazione possa risultare felice; allora comincia uno e gli altri seguono.

Se un giorno il Governo di Vientiane riuscirà a mandare i suoi delegati all'ONU — per ora ne è escluso per il solito «veto» sovietico — al posto loro assegnato gli incaricati a preparare la gran sala dell'assemblea porranno una targhetta nella quale, sul fondo scuro, spiccherebbe in bel risalto d'oro la parola «Laos». Vientiane è la capitale del Laos; Laos è il nome ufficiale di questo Paese grande, per superficie, quasi quanto l'Italia senza le isole. L'altro nome, non si sa bene se nato dalla fantasia di un poeta locale o dalle riflessioni di un uomo politico, tradotto in lingua italiana significherebbe «Paese di tutti i confini». Purtroppo sembra che questa particolarità, almeno in questo momento, non gli abbia portato fortuna.

Il Laos è uno dei Paesi più spopolati dell'Asia; sui suoi 250 mila chilometri quadrati non vivono che 1 milione e 800 mila abitanti. La colpa è, soprattutto, della natura del suolo: in gran parte montagnoso e selvaggio, coperto dalla jungla, praticamente possiede una sola grande arteria naturale, il fiume Mekong, che è anche una delle sue poche ricchezze: le sue acque, a valle, permettono il prosperare delle risaie, quanto meno quelle necessarie ad assicurare con il loro raccolto un minimo alimentare a questo popolo.

Un popolo che è tra i più simpatici del mondo. Se si volesse cercare sotto altri cieli un paragone, forse si potrebbe dire che è simile al napoletano. Ma molti viaggiatori parlano anche di un affetto con gli abitanti di Tahiti. E' molto gaio, è innamorato della danza e della musica, tanto innamorato della canzone e della musica che i comizi elettorali da quelle parti sono spesso delle cantate. I candidati esprimono in versi i loro programmi, mentre gli accompagnatori non si limitano a far da scorta: suonano.

Si dice che l'usanza ingentilisce la lotta politica, anche se non impedisce la foga degli oratori. Ma non si sa quello che avverrà domani. Ora, purtroppo, le sue contrade non risuonano più di canti, ma di spari, e la lotta politica non si fa in questo momento con i programmi espressi in versi: le armate comuniste del Vietminh l'hanno invaso e sostengono il verbo marxista a colpi di mitragliatrice. Il piccolo esercito laosita, il cui nerbo è formato da 12 mila uomini, è in ri-

tirata e con esso sono in ritirata le truppe francesi ad esso associate per la difesa del territorio. La guerra che da sette anni si combatteva in Indocina, entro i confini del Viet Nam, si è estesa.

Il Laos nel 1895 divenne un protettorato francese. Questo preservò la sua esistenza dagli appetiti dei suoi vicini, soprattutto il Siam, il Cambogia e il Viet Nam. Così, quando nel

Viet Nam e il Cambogia gli Stati associati di Indocina.

L'accordo segnava praticamente anche la fine della lotta condotta dai ribelli nazionalisti, lotta che tra il 1946 e il 1947 aveva assunto una certa importanza. I principali esponenti del movimento, anzi, non solo attestavano il loro realismo al Governo, ma uno di essi finiva per diventarne il Capo. La normalità tornava così nel Paese, ma grado la guerra civile che insanguinava il Viet Nam. In ultima analisi, Laos, Cambogia e Viet Nam, considerati insieme nel passato, erano tre Paesi che si voltavano le spalle. Oggi la Francia è riuscita a stabilire fra loro una associazione, ma l'antica realtà — trasformata dal punto di vista politico — non è superata dal punto di vista geografico. In tal senso ancora alla fine del 1952 il Presidente del Consiglio laosita, interrogato sulla possibilità di una invasione comunista che partisse dal Tonchino, nel Viet Nam, rispondeva: «Noi abbiamo le migliori sentinelle: le nostre montagne». E forse sono state proprio le montagne ad attirarla. Le montagne e il fatto che il Laos è il Paese di tutti i confini. Perché le ipotesi fatte a proposito di questa offensiva comunista sono appunto due, anche se l'una non esclude l'altra. Entrambe finiscono, poi, per essere messe in rapporto con «l'offensiva di pace» sovietica, quella che sembra sul punto di maturare la fine delle ostilità in Corea.

Certamente, almeno in apparenza, il dilagare della guerra comunista dal Viet Nam nel Laos mentre i comunisti parlano di pace in Corea, è un elemento di contraddizione. Potrebbe essere una contraddizione meno apparente se «l'offensiva di pace» fosse più-



rebbe i loro piani, il fatto che, con il pratico possesso di questa zona, si raccorderebbero fra di loro in maniera più diretta la zona del Viet Nam controllata dai comunisti, la Cina di Mao Tse Tung, la Birmania e il Siam. Ecco l'importanza — in questo caso negativa — di essere il «Paese di tutti i confini».

Il significato strategico dell'impresa va ancora completato nel ricordo della famosa «via della Birmania» costituita durante il secondo conflitto mondiale per rifornire la Cina di Cien Kai Shek nella lotta contro il Giappone. Allora il traffico dei rifornimenti andava dal mare all'interno, verso il centro dell'Asia; adesso sarebbe ripreso in senso inverso a rifornire la lotta dei comunisti contro gli antichi alleati e ad alimentare contro di loro nuovi focolai di incendio. Nel dire questo negli ambienti occidentali si pensa soprattutto alla Birmania, dove il Governo — che ha dichiarato fuori legge il partito comunista — è ben lungi dall'avere il controllo della situazione nell'intero Paese. Anzi si è spesso trovato, in condizioni molto critiche nella sua lotta contro le bande armate dei guerriglieri comunisti sino al punto che qualche tempo fa nel corso di un Consiglio dei Ministri è stata avanzata la proposta di riportare il Governo alla clandestinità, come al tempo della lotta per l'indipendenza nazionale della Birmania. E la proposta fu respinta per un voto soltanto. In realtà le cose sono poi andate almeno in parte migliorando, ma lo sforzo, grazie al quale si è riusciti a raddrizzare una situazione quasi catastrofica, sarebbe certamente reso vano se i comunisti del Vietminh potessero effettuare il congiungimento con quelli birmani.

Ma neppure il Siam avrebbe molto da stare allegro, mentre la posizione delle truppe franco-vietnamite si farebbe sempre più critica e il Cambogia verrebbe preso come in una morsa. Praticamente l'invasione del Laos, nel suo significato dinamico, si presenta come il principio d'esecuzione di un piano già tante volte denunciato: quello di far cadere tutta l'Indocina sotto la diretta influenza sovietica. Questo è il valore del nuovo sviluppo della situazione, quello che si può desumere dai fatti. Non è escluso, tuttavia, che l'offensiva comunista voglia raggiungere degli obiettivi politici, più che degli obiettivi militari. Le prossime settimane potranno, ad ogni modo, chiarificare il dubbio, tanto più angoscioso quanto più vive sono state — e sono — le speranze di un accordo fra Oriente e Occidente, che almeno ponesse a tacere le armi.

G. L. BERNUCCI

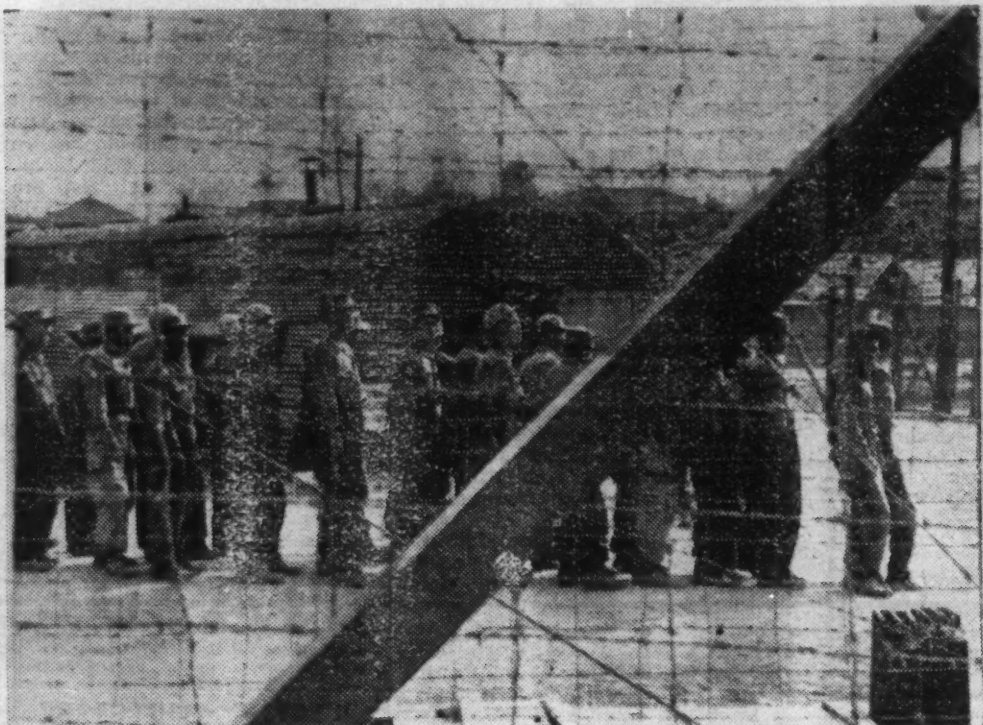


Il generale Alan, Comandante delle truppe francesi in Indocina, ha avuto un incontro con il principe Savang con il quale ha esaminato la situazione nello Stato di Laos creatasi in seguito all'avanzata delle truppe comuniste.

1941 la Francia cedette all'urto delle armate hitleriane, il Laos divenne oggetto di conquista. Una buona parte fu, infatti, annessa al Siam che ne rivendicò la sovranità, con l'appoggio dei giapponesi. Poi il Giappone fu sconfitto; la Francia riuscì vittoriosa dalla dura prova. Il Siam convenne alla richiesta di tornare entro i suoi vecchi confini, al di là della riva destra del Mekong, e al Paese, tornato libero, nel 1946 la Francia riconobbe l'indipendenza. Tre anni più tardi, nel luglio del 1949, conformemente all'accordo stipulato fra il Re del Laos e il Presidente della Repubblica Francese, il Laos entrava quindi a far parte dell'Unione Francese, formando con il

tosto una «difensiva», cioè fosse ispirata dalla ricerca di una tregua temporanea. Se questa ipotesi è vera, in attesa di una ripresa, le forze del Vietminh, sconfiggendo nel Laos, andrebbero precisamente a cercare delle basi sulle quali potrebbero attendere un più propizio maturare del tempo. Fra le montagne e le jungle dell'Alto Laos l'aviazione e le forze motorizzate francesi non potrebbero essere impiegate o il loro impiego non avrebbe nessuna efficienza pratica. I ribelli comunisti avrebbero la quasi certezza di non essere snidati e potrebbero attendere magari degli anni.

Faciliterebbe la loro attesa, e perfezione-



Dopo gli accordi sullo scambio dei prigionieri feriti e ammalati, un'atmosfera di fiduciosa attesa si è creata in Corea. Tuttavia un gruppo di prigionieri cino-coreani, sobillati dai comunisti, si è ribellato costringendo gli alleati a misure repressive.



Stevenson, già candidato alla presidenza degli Stati Uniti, è in visita nell'Indocina. Egli, unitamente, con il generale De Linares e del colonnello americano Nemo assiste alla distribuzione di riso fatta alle popolazioni fuggite all'avanzata dei comunisti.

RADIO - CINEMA - TEATRO

PER IL TEATRO ITALIANO L'ANNATA DEI GRANDI RITORNI

LA stagione teatrale che ormai si avvia verso il termine, non è stata soltanto quella dei grandi successi classici (la Locandiera, Amleto, le Tre Sorelle) e moderni (I Dialo-ghi delle Carmelitane, Tre quarti di luna, ecc. ecc.), ma è stata anche la stagione dei grandi ritorni.

Grandi ritorni non tanto per il contributo che possono aver portato al risollevarsi della scena italiana, quanto per l'importanza e il nome degli attori, tutti della vecchia guardia.

In questi giorni recita a Roma, al Teatro Valle, dopo aver girato mezza Italia e prima di girarne l'altra metà, un autentico vegliardo: Alfredo De Sanctis, ottantaseienne (strano: i De Sanctis famosi, quello della letteratura e quello ancor vivo, della storia, Gaetano, hanno tutti avuto il dono d'una vita lunghissima). Egli ha presentato i « Piccoli Borghesi » di Massimo Gorki, « Un curioso accidente » di Goldoni, « Fuochi d'artificio » di Chiarelli, « Marionette che passano » di Rosso di San Secondo; tutti lavori di notevole forza; e in tutti ha saputo trovare e far ritrovare la scintilla di un'arte e d'una scuola di cui si van perdendo le tracce.

De Sanctis è un figlio d'arte e appartiene alla grande tradizione della scena italiana. Cominciò a recitare fin dal secolo scorso, prima nella compagnia del padre, poi con la celeberrima « troupe » Paledini Talli, con la quale si recò perfino nel Sud-America.

Fu primo attore con Eleonora Duse, con la Vitaliani e con la Della Guardia. Più di mezzo secolo di teatro italiano è legato al suo nome. Aperto alle correnti innovatrici, portò in Italia motivi e lavori nuovi e introdusse quei « testi di pensiero » che rappresentò soprattutto nel Teatro d'Arte di Torino, del quale assunse la direzione nel 1898. Condusse una dura lotta contro le resistenze dei tradizionalisti, quindi assunse al capocomicato e riprese a girare. Fu il primo a far conoscere agli italiani opere significative come « Le colonne della socie-

tà », « Gli Spettri », « Il nemico del popolo », « Quando noi morti ci destiamo » di Ibsen, « Il cadavere vivente » di Tolstoj, « Pane altrui » di Turgheniev, « Il Dio della vendetta » di Solhom Hasc, « Alleluja » di Praga, « Sperduti nel buio » di Bracco, « I Piccoli Borghesi » di Gorki ecc.

Convinto però che il teatro debba appagare certe esigenze popolari non disdegnò commedie di minore impegno; ma a qualsiasi personaggio dette vita autentica.

Ritiratosi dalle scene quando credeva di aver già assolto il suo compito, ha sentito improvviso il bisogno di ritornarvi, all'età di ottantasei anni (è nato a Brindisi nel 1867); ha voluto far riudire il suo canto del cigno. E chi ha avuto la fortuna di rivederlo in questi giorni a Roma, si è trovato dinanzi a un vecchio vigoroso e pieno di umori, capace di elevare e di divertire, padrone di quella dizione e di quella mimica che lo resero celebre.

Forse per una forma di estremo ottimismo ha preferito, ora, figure liete se non comiche. Così nel « Pic-

**DOPO LA BORELLI E MARTA ABBA,
ABBIAMO RIVISTO A ROMA L'OTTANTASEIENNE ALFREDO DE SANCTIS.
ANCH'ESSO TORNATO ALLE SCENE
DOPO LUNGA ASSENZA**

coli borghesi » di Gorki egli ha scelto una figura marginale; che però, sia per esser da lui interpretata, sia per esser stata « allargata » è finita protagonista; la figura di un vecchio saggio, spesso ubriaco, e sempre faceto.

Ai vecchi e ai poeti si concedono certe licenze; così De Sanctis, in questo suo ritorno, non rispetta troppo i testi, anche i più classici, e toglie o aggiunge, secondo la sua intuizione del pubblico contemporaneo. Resisterà ancora? Non sap-



Da sinistra: Antonio Crast, Sofia, Porta, Franca Dominici, Polacco durante le prove del dramma « La scimmia non salì sulla croce », tre atti di Beunty Lai, che è stato rappresentato al Teatro Valle il 17 aprile in serata speciale riservata a parlamentari, giornalisti, letterati, attori ed attrici.

scurata; ma quanto maggior pubblico avrebbe potuto ammirarla se per esempio fosse venuta al Valle o all'Eliseo. Essa ha ripreso il vecchio glorioso repertorio del Marco Praga e del Dario Nicodemi; e con questo gira ancora l'Italia, soprattutto la Provincia, che per certi lavori ha ancora una sensibilità fresca e recettiva.

Più clamoroso di quello di Alda Borelli, il ritorno di Maria Abba. Essa mancava da quindici anni. Da quando cioè andò in America, dove sposò un cittadino americano. Marta Abba, a suo tempo, fu la prima donna della Compagnia che Pirandello aveva formato per far rappresentare le proprie opere, e dell'autore siciliano fu l'interprete più fedele e appassionata. Morto Pirandello, sembrò che anche lei, come artista, fosse finita. Lasciò la scena e scomparve in America.

Vicende biografiche l'hanno riportata in Patria, appena un anno fa. E in Italia ella non poteva che rivedere Maria Abba, l'attrice; e non poteva che riprendere Pirandello. Così è andata ad Agrigento, nell'estate scorsa, si è ispirata nella casa e nei luoghi cari allo scrittore, e in autunno ha formato una compagnia, riprendendo quelle commedie pirandelliane che meno sono note al pubblico; e con quelle sole ha ripreso a girare l'Italia. Ha cominciato dalla provincia, coraggiosamente, ed è venuta poi nei grandi centri. A Roma, al Quirino, è giunta addirittura da Siena. Proprio in questi giorni ha ripreso il « giro » e molti nostri lettori potranno vederla. Naturalmente sui lavori che essa interpreta e sulla sua stessa interpretazione si possono fare delle riserve morali ed estetiche.

Ma a noi il fatto interessa come rientrante in questo fenomeno del « ritorno » che abbiamo sottolineato. Nel quale potremmo inserire anche il nome di Francesca Bertini, più nota come attrice cinematografica; come tale essa voleva « ritornare », ma finora, per vari ostacoli, non c'è riuscita; e pare che invece, anch'essa, senta il forte, irresistibile richiamo del palcoscenico.

Accanto a questi « vecchi redivivi », sono quelli che sulla scena sono invecchiati, quelli che non l'hanno mai abbandonata; come Ruggero Ruggeri, ottantaduenne, ed Emma Gramatica.

Ruggeri, dopo aver compiuto il solito giro con opere classiche e un paio di novità, sta formando una eccezionale e occasionale compagnia... governativa, ufficiale, che reciterà a Londra e a Parigi.

Emma Gramatica è attualmente al Quirino; ha esordito con « Israele » di Bernstein e continua nella rappresentazione d'un ricco repertorio.

In conclusione: è stata, questa, l'annata felice per il Teatro italiano.

UN SUCCESSO DI CARLO TRABUCCO

Al Quirino è andata in scena la « Regina Vittoria » di Carlo Trabucco, premiata al « Riconoscimento 1951 ». Si tratta, secondo noi, del miglior lavoro offertoci dal noto autore critico, una delle figure di primo piano del giornalismo cattolico.

« La Regina Vittoria » è una commedia moderna che, in mezzo alla congerie di opere « morbose, inquiete, disorientate, appare veramente come una « rara avis » di sanità, di fiducia se non di ottimismo. La Regina Vittoria è una vecchietta che ha un figlio scapolo e due figlie zitelle, tutti e tre rimasti tali per volontaria rinuncia alla formazione di una famiglia. Un testamento del padre, defunto dieci anni prima, dispone che l'assegnazione della sua eredità a questi tre figli sia subordinata ai loro matrimoni; e poiché né Alfonso, né Assunta, né Celia se la sentono, la madre, chiamata « Regina Vittoria » per il suo desiderio di comando morale d'una vasta famiglia, li ammonisce con i suoi sogni. Sogni di tre nipoti che la circondano con i loro problemi di giovani moderni, e con le loro inquietudini, i loro affetti, le loro gioie e anche le loro pene; sì, le loro pene, poiché Alfonso, una fanciulla un po' spregiudicata che fa soffrire la cugina Vittorina portandogli via il fidanzato, e Fabrizio, che andrà in montagna con Vittorina per aiutarla a superare la crisi, sarà vittima d'una caduta per la quale dovrà rinunciare ad ogni gioia familiare e professionale. Il sogno dunque sembrerebbe dar ragione ai tre « renitenti al matrimonio » anche se nel suo seguito si vedrà Alfonso madre trepidante e Vittorina dolce compagna sacrificata a Fabrizio. Ma proprio in questo « seguito » sta la morale della commedia; la vita trova sempre la sua soluzione e tutti devono accettare i diritti e i doveri che essa impone, primo quello della famiglia; e proprio i personaggi del sogno di Vittoria, così colpiti dalla sventura, hanno mostrato come si possa accettare anche una vita piena di sacrifici.

Emma Gramatica ha degnamente interpretato il lavoro del Trabucco, circondata da un'eletta Compagnia.

MARIO GUIDOTTI

Mondo di celluloidi

ORRORI JUGOSLAVI

E' stata data notizia che nel cinema jugoslavo viene proiettato un documentario intitolato: « Il Cardinale criminale », girato a Zagabria, sulla figura del Card. Stepinac, che Tito, non soddisfatto ancora di aver imprigionato e condannato ai lavori forzati e poi confinato in un piccolo paese, ora tenta di infangare con assurde calunnie portate sullo schermo.

CONTRO IL DIVORZIO

André Cayatte, il regista francese autore di « Giustizia è fatta » sulla relatività delle sentenze, di « Noi siamo tutti assassini » contro la pena di morte, annuncia che nel prossimo inverno farà un film contro il divorzio.

FILM RELIGIOSO

La terza « Settimana Internazionale del Film religioso » si svolge a Vienna dal 19 al 26 aprile. Il Card. Innitzer, Arcivescovo di Vienna, ha parlato della manifestazione durante una conferenza stampa. Verranno proiettati i film « Poiché essi devono essere consolati », « Il vincitore », « Peppino e Violetta », « Processo in Vaticano », « Una mano piena di riso », « Suor Allegrina », « Mira » e « La prima legione ». Saranno presentati altret-

tanti documentari in accompagnamento ai lungometraggi. La Settimana si inizierà con una Messa nel Duomo di Santo Stefano e sarà chiusa da un ricevimento nel palazzo arcivescovile.

SCANDALO

L'Arcivescovo di Lione, Cardinale Gerlier, ha emanato una lettera con la quale mette in guardia i fedeli contro certi film « che offendono oltraggiosamente la morale e la cui vista non può essere che pericolosa per tutte le età ». Dopo avere ammonito i fedeli ricordando che non si possono vedere film immorali, il Cardinale cita ad esempio un film bassamente licenzioso che si intitola « Un capriccio di Carolina ». « E' desolante constatare — scrive il Cardinale — che si tratta del primo film francese che una grande casa insieme con dei collaboratori di eccezionale valore abbia realizzato in technicolor vantandosi degli enormi incassi che le procura questa scandalosa speculazione sul vizio ».

PER RAGAZZI

La Commissione della Camera ha approvato prima della chiusura della legislatura la legge sui film per ragazzi. La produzione di film per ragazzi avrà un ottimo campo di osservazione e di selezione alla Mo-

stra di Venezia. I film presentati concorreranno ai seguenti premi: un primo Gran Premio assoluto per il miglior film; un premio per la migliore selezione nazionale; un premio al miglior film ricreativo per ciascuna delle categorie (a seconda dell'età degli spettatori); un premio al miglior film di carattere culturale e uno al miglior film didattico.

IL PUBBLICO

Dalle prime risposte ad un'inchiesta promossa dalla « Rivista del Cinematografo » cogliamo queste affermazioni che sono seguite alla domanda se il pubblico è oggi cinematograficamente educato: « Il pubblico di anno in anno si rivela sempre più preparato nel giudizio di un'opera cinematografica ed anzi talora si dimostra esageratamente critico ». (Così ha detto Italo Gemini, presidente dell'AGIS). De Sica invece ha detto: « Il pubblico non è educato. Ma una coscienza si va formando, anche se spesso si preferiscono cose banali e sciocche che influiscono decisamente a deprimere i valori umani e positivi ». E Alberto Lattuada ha detto: « Oggi non esiste purtroppo una educazione cinematografica ma ci sono i segni confortanti di un fecondo inizio in questo campo ».

LUG.

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore - ORTISEI, 64 (Bolzano)

Prezzi e condizioni favorevoli

Chiedete catalogo e preventivi

CRIVELLO

ECHI DI UNA MORTE



Il periodico socialcomunista della provincia di Pesaro, che per indicare, secondo la prassi comunista, il regresso, si chiama, naturalmente, «Progresso», ha accusato senza nominarlo, un degno sacerdote di Cagli, insegnante di religione nelle scuole pubbliche, di aver eccitato i suoi alunni a rallegrarsi della morte di Stalin. La verità è proprio il contrario, perché ad alcuni di essi, che se ne mostravano lieti disse, invece, che non bisogna godere del male di nessuno.

Del resto, non si può pretendere che tutti piangessero per quella morte: pensate, per esempio, ai quindici medici liberati subito dopo dal carcere di Mosca.

L'ANGUILLA DELLA MOSCOVA

Le proposte del Presidente degli Stati Uniti hanno evidentemente inchiodato alle loro tremende responsabilità i padroni del Cremlino; non potendo avvicinare quei signori, si è interrogato a Nuova York il loro altoparlante Vishinsky, delegato sovietico all'ONU, il quale ha definito il discorso di Eisenhower «molto interessante, ma non in tutto corretto».

Gli si domandò dove non sarebbe corretto, ma egli sguiscia di mano, dicendo: «Le mie parole si spiegano da sé». E questo per lui è correttissimo.

IL FONDAMENTO



Alla fine del suo discorso il Presidente Eisenhower ha dichiarato: «Queste proposte sono conformi alla nostra salda fede che Dio ha creato gli uomini per godere i frutti della terra e del loro lavoro e non per distruggerli; esse mirano a questo scopo: liberare le spalle ed il cuore degli uomini dal peso delle armi e del timore, affinché essi possano scorgere innanzi a sé un'era felice di libertà e di pace».

Ecco il vero fondamento della pace: la salda fede in Dio creatore e padre degli uomini, che in Lui si devono perciò riconoscere fratelli e trattarsi con il cuore aperto e non con gli esplosivi. Senza questo fondamento, si può perdere la voce gridando pace, ma sarà la pace di Katyn, la pace della morte.

RIPRESA ITALIANA

La dimostrazione dei più autorevoli rappresentanti governativi sui confortanti indici della vita pubblica italiana in tutti i campi sono confermate dai bilanci presentati in questi giorni da potenti complessi industriali e bancari della Penisola e dalle rispettive relazioni dei loro dirigenti. L'ultimo bilancio, che abbiamo veduto, è quello della Fiat, chiuso con un attivo di cinque miliardi e 378 milioni su un capitale di 36 miliardi che ora viene portato a 57. Nel 1952 la Fiat ha venduto per duecento miliardi, portando in tutto il mondo la fama dei suoi prodotti; cento miliardi furono impiegati in nuovi impianti dal 1946 ad oggi. Così molte decine di migliaia di operai hanno avuto ed avranno un pane sicuro, dignitosamente guadagnato.

Inutile ricordare che tali risultati non si devono agli aiuti... di Stalin, né al sabotaggio della C.G.I.L.

QUEL CHE SI DICE DI NOI



Il signor Barnett, Vice-Capo della Sezione per l'Italia della Missione M.S.A. (Organizzazione della Mutua Sicurezza) ha dichiarato, in una riunione di personalità competenti, la sua ammirazione per i progressi raggiunti dall'Italia in questi ultimi cinque anni. «Basta guardare — egli ha detto — ai livelli di produzione attuali in paragone a quelli del 1947, ai livelli dei consumi, alla notevole stabilità della lira, ai livelli raggiunti dalle riserve in oro e valute pregiate, per avere una idea concreta del progresso fatto. Tutte queste voci positive del bilancio hanno reso possibile la creazione della base economica, senza la quale il graduale potenziamento della capacità difensiva dell'Italia non sarebbe possibile».

Peccato che con certi «liberatori» armati fino ai denti si debba pensare a difenderci dai loro abbracci, spendendo nelle armi ciò che servirebbe tanto bene a scopi migliori.

FIOR DI SINDACO

E' quello di Genzano, che ha dimostrato eccellenti qualità di agit-prop alle dipendenze delle Botteghe Oscure. Si devono infatti, in gran parte, a lui i disordini avvenuti il 30 marzo nella celebre cittadina dell'infiorata, col pretesto della nuova legge antifiorata votata dal Senato. Seguendo i luminosi esempi dei benemeriti Senatori di falce e grimaldello, il nostro Sindaco, che non per nulla si chiama Ercole, benché De Sanctis, ha organizzato la «spontanea» protesta, ed incoraggiato la resistenza alla forza pubblica, durante la quale parecchi agenti dell'ordine caddero vittime del loro dovere. Naturalmente è stato sospeso dalle sue funzioni di sindaco; se avesse fatto altrettanto o molto meno oltre quella certa cortina, sarebbe stato certamente sospeso dalle sue funzioni di uomo.

E UN CONSIGLIERE STRATEGA



In casa di un consigliere comunista del comune di Gonzaga sono state trovate murate fra il solaio e il tetto, armi e materiale bellico. L'arsenale è composto di: due mitragliatrici Breda cal. 8, 17 fucili, 4 panzerfaust, un tromboncino per fucile 41, 140 bombe a mano tedesche, 19 bombe per tromboncino perforanti, 123 bombe a mano ordinarie, 10.712 cartucce, per mitragliatrice per fucile mitragliatore e per fucile, 26 cartucce da segnalazione, un binocolo tedesco, un periscopio e due telefoni da campo. Nell'inventario non figura, ma c'era anche, senza dubbio, la colomba di Picasso.



D. MARIBO

Nella vigilia elettorale italiana, correnti politiche opposte sembrano quanto mai interessate dell'atteggiamento che i cattolici assumeranno il 7 giugno p. v. E' stato sempre così dal 1946 in poi. Ma nelle presenti circostanze, il problema — che poi non è un problema — viene posto con maggiore insistenza che nel passato e con accenti nuovi. Da un lato, l'estrema sinistra marxista, fondandosi sul precedente della sentenza di Padova, tenta di precludere al clero l'esercizio di un dovere che è proprio del ministero sacerdotale; e i giornali social-comunisti danno notizia di denunce all'autorità giudiziaria che, almeno nella loro intenzione, dovrebbero imporre il silenzio a favore di una visione materialistica e atea della vita la quale, da anni, tenta d'imporsi, all'Italia come ad altri Paesi europei, con i mezzi consentiti dalle forme istituzionali liberal-democratiche; cioè con l'esercizio del voto.

E' chiaro che in una situazione di questo genere gli aspetti politici sono soltanto il corollario esterno di una realtà ben più profonda, la quale mette in causa le libertà spirituali e morali dell'uomo. I cattolici perciò hanno il dovere religioso e morale, e il diritto di contrastare l'azione dei marxisti e dei loro alleati sul medesimo terreno. Ricordarlo, evidentemente, non è fare azione politica.

Perciò le intimidazioni non servono a nulla; se mai sono destinate ad effetti contrari a quelli desiderati.

Tuttociò è stato detto molte volte e, ormai, dovrebbe essere chiarissimo a tutti; anche

DOVERE DELL'UNIONE

se i comunisti, avendo interesse a non capire, si sforzano di confondere le idee con tutti i mezzi possibili, leciti e illeciti.

La resistenza alla minaccia, grave oggi, come nelle precedenti occasioni elettorali, impone dunque ai cattolici il dovere di essere presenti. Ma presenti in che modo? E' insegnamento morale costante della Chiesa che di fronte a un pericolo grave che minaccia le basi della fede e la vita morale cristiana, i cattolici, nell'esercizio dei loro doveri civili e in particolare, nell'esprimere il voto, debbano lasciare da parte preferenze particolari anche legittime per rimanere uniti. Questa non è una tesi di carattere personale sostenuta e bandita per ragioni personali; si ritrova nel modo più esplicito e categorico nell'insegnamento dei Romani Pontefici, da Leone XIII a Pio XII. Si va dall'Enciclica «Sapientiae Christianae» del 1890 alle parole che il Santo Padre il giorno di Pasqua, ha rivolto alla cattolicità prima della Benedizione Urbiana.

Il dovere dell'unione non implica affatto un giudizio negativo o, comunque, sfavorevole verso taluni partiti ai quali, in condizioni normali e con le debite garanzie, i cattolici sarebbero liberi di dare il nome, a seconda delle loro personali preferenze. Nelle materie cosiddette opinabili, vi sono infatti, anche tra cattolici possibilità di onesti dissensi. Queste ragioni, valide in circostanze normali, non possono però essere invocate quando c'è un pericolo che minaccia la libertà spirituale insieme a tutte le altre.

Sono concetti sui quali più volte si è insistito; anche recentemente, «L'Osservatore Romano» ha dovuto confermarli innanzi a certe interpretazioni unilaterali di fogli, forse, non abbastanza qualificati per esprimere le ragioni e i doveri morali dei cattolici nell'ora presente.

Al riguardo si è parlato di una discussione; ma in verità, alla breve considerazione dell'«Osservatore Romano», è seguito un monologo che ancora continua e che non sembra fatto per confutare la breve nota del nostro più autorevole confratello. Il Santo Padre, nelle parole pronunciate il giorno di Pasqua, ha raccomandato l'unione davanti alla minaccia delle forze del male mettendo in luce, tra l'altro, quanto sarebbe pericolosa la stanchezza dei buoni. Quei giornali hanno sottolineato quest'ultimo accento lasciando da parte il primo, per concludere che i «buoni» si regoleranno diversamente dal passato. Un commento altrettanto tendenzioso, nello stesso senso, è stato dedicato al breve discorso che Sua Santità ha rivolto ai rappresentanti dei Comitati Civici.

Sembra, dunque, che ci si voglia ostinare nel confondere le idee in modo pericoloso; ed è, pertanto, doveroso, ricordare che il dovere dell'unione è inderogabile. Oltre la logica dovrebbe farlo capire anche il metodo degli avversari i quali non d'altro sembrano desiderosi che di spezzare l'unione dei cattolici per prevalere.

FEDERICO ALESSANDRINI

SETTIMANA



Il Ministro Vanoni sembra contento delle spontanee dichiarazioni fatte dagli italiani.

LUNEDI'

Si è iniziata la campagna elettorale in tutta l'Italia. I comunisti ricorrono alla eloquenza di uno sciopero. E' la volta dei braccianti e la dimostrazione di forza finirà con lo stancare ancor di più il popolo italiano.

E' stata celebrata la giornata della sanità.

Una pattuglia del reggimento dei «Fucilieri del Re» è riuscita a far prigionieri 11 indigeni, tra cui una donna, appartenenti ad una banda di Mau Mau, nella zona di Fort Harli (Kenia).

Sessantadue agenti della polizia del popolo della Germania orientale hanno chiesto asilo, la settimana scorsa, a Berlino-ovest.

Una ditta americana ha annunciato di avere prodotto un apparecchio elettronico per raggi «X» che fornisce immagini mille volte più luminose degli apparecchi attualmente in uso.

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso di rinviare non oltre il 27 aprile la decisione sulla sorte dei coniugi Rosenberg.

MARTEDI'

Laboriose trattative intercorrono tra la D. C. e i partiti minori sulle candidature per il nuovo Senato.

Malenkov ora parla di una fascia neutra che separi il blocco atlantico dalla Russia.

Una fatica tremenda quella delle direzioni dei partiti per compilare le «liste». Ci sono mille pretendenti al seggio e tutti hanno sacrosanti motivi di merito. Pochi i rinunciari.

Che cosa sta succedendo in Argentina? L'arresto di numerosi commercianti è seguito da una flessione di prezzi.

MERCOLEDI'

Che cosa succede in Argentina? Due bombe esplodono durante il comizio tenuto da Peron. Molto panico. I morti non sono numerosi, ma il paese sembra avviato al disordine. Si parla di un 25 luglio argentino.

Si sono conclusi a Bologna i lavori del convegno di studi sull'educazione fisica, svoltosi sotto la presidenza del sottosegretario alla P. I. senatore Vischia.

L'Italia ha chiesto al Governo del Nepal il permesso di inviare una spedizione alpinistica per tentare la scalata del monte Everest nel 1959.

Il Ministro degli Esteri austriaco, Gruber, si recherà a Bonn nella seconda metà di maggio.

Un'atomica sovietica sarebbe stata consegnata a Mao.

GIOVEDI'

Peron sta superando il periodo critico con una forte ondata di epurazione.

Albert Einstein si propone di venire prossimamente in Italia.

Un'epidemia di «febbre Q» si è diffusa fra un centinaio di abitanti del paese di Sanguinetto (Verona). L'infezione, estesa per il 95 per cento dei casi ad uomini adulti, si manifesta con i sintomi di una «polmonite atipica». I malati vengono curati con antibiotici. Il 50 per cento dei colpiti è già in via di guarigione.

Charlie Chaplin, attualmente in Europa, ha restituito alle autorità americane il suo permesso di reingresso negli Stati Uniti, indicando in tal modo di essere deciso a non tornare in America.

VENERDI'

Il Re del Laos ha indirizzato un appello alla Francia per avere il massimo aiuto.

I comunisti promettono il paradiso sulla terra (strano che da quello attuato all'est scappino migliaia di persone). Comunque la iniziativa privata — dicono nel comizi — dovrà scomparire e lo Stato che fino ad oggi s'identifica con Togliatti diverrà il padrone delle falciere.

I «descamisados», seguaci di Peron, reagiscono violentemente con atti di vandalismo. La polizia non è intervenuta.

L'elicottero che trasportava Adlai Stevenson è stato costretto ad un atterraggio di fortuna nella giungla malese. Nessuno degli uomini a bordo è rimasto ferito.

L'Ungheria ha protestato presso la Jugoslavia per «le provocazioni di frontiera perpetrate in serie dai titisti». La nota fa menzione di 207 casi di violazione di frontiera.

SABATO

Eisenhower ha risposto chiaramente a Malenkov. Si: l'America è per la pace. Ma anche la Russia deve dimostrare concretamente la sua volontà di pace. Ike ha posto le condizioni: armistizio «onorevole» in Corea, fine dell'aggressione in Indocina, trattato con l'Austria, riunificazione della Germania, comunità europea.

In Inghilterra sarà adottata da domenica mattina l'ora estiva. Alle due del mattino gli orologi saranno portati di un'ora avanti.

Durante gli esperimenti atomici che dovrebbero aver luogo oggi nel Nevada, 40 elicotteri trasporteranno presso il luogo dell'esplosione squadre di «marines».



Lo scopritore della penicillina, dott. Fleming, si è recentemente sposato. Ha settanta anni.

DOMENICA

Jacob Malik sarà il nuovo ambasciatore russo a Londra in sostituzione di Gromiko nominato vice ministro degli esteri.

Le categorie richieste per l'emigrazione industriale in Brasile sono le seguenti: 1) saldatori elettrici o elettroautogeni, con esclusione di coloro che saldano solo a gas; 2) falegnami mobiliari o falegnami ebanisti, con esclusione degli impiantisti e dei lucidatori; 3) falegnami per infissi.

Il Presidente Eisenhower ha deciso che sia posto fuori servizio il panfilo presidenziale «Williamsburg», da lui definito «un simbolo di inutile lusso».

Il nuovo capo del governo del Pakistan, Mohamed Ali, ha promesso che indirà presto elezioni «libere e regolari» ed eliminerà il nepotismo, il favoritismo e la corruzione nella amministrazione dello Stato.

FIERA

PRITO

...come accade nel
...marxista, che l'or-
...iciente e possa dare
...alla morale e alla
...mentita implicita e
...della sua stessa

...questo riguardo, da
...esemplari.

...questa trentunesima
...di Milano, è presente
...del Carbone e del-
...enza ha il valore di
...era della solidarietà
...entre declina al tra-
...negli egoismi dell'in-
...enza, o nell'idolatria
...dell'avvento della

...entra anche, fra le
...la pila atomica.

...dignità innalza l'uomo
...a Dio Creatore.

...ateria sta per essere

...enza da Dio, ecco che
...e conquista del suolo
...apocalittico della ul-
...uomo.

...ni suprema; la disin-
...contrapposta all'atto
...entamento, perdizione

...dei Proverbi, che è
...Sapienza alleata del

...stessa parla e ammo-
...rovato, avrà trovato

...olute dal Signore; ma
...all'anima sua».

...prima di uscire dalla
...trato con l'anima; e,

...presso perché più alta
...tattaceli, la Madon-
...orava d'oro sublime,

...

MOLO MARCONI

sitatore

...uminazione e lampadari,
...nica, ottica, foto, cine,

...di cui una parte a tre
...contiguo Palazzo dello

...ama particolarmente la
...per la sua imponenza.

...a una sola ariosa e lu-
...o armato lunga 119 me-

...vita da una gru a pon-
...ellate. Questa gigantesca

...si complessi elettrome-
...ancanza di un ambiente

...allongati altrove. In to-
...scato all'elettrotecni-

...le case espositrici una
...50 metri quadrati, cioè

...scorso. In questo set-
...di quest'anno: un enor-

...violetto che è una ri-
...in Inghilterra dove si

...l'atomo. A dir la ve-
...a una delusione. Tre-

...operano, isotopi desi-
...si vedono che lam-

...a chi sta fuori, quello
...pochino. Anche la

...fedel-

...nuovi dell'annata. Un

...nata la lotta tra i di-
...dei mobili: le novità

...integrale dello spazio
...li ambienti moderni e

...ati, adatti a tutti gli
...tra essi. E così una

...un mobile unitario
...pieto con ribalta, un

...breria, un cassettone.

...del c'è un po' di tutto:
...centimetri di diametro

...zole, al ferro elettrico
...ente, ai liquidi invis-

...ria al fine di ricono-
...he si accende da sola,

...che elimina graffi e
...luova che separano il

...nacci speciali che trat-
...delle automatiche per

...si sono gli occhiali a
...andi. Una borsa da

...za, si può trasformare,
...sto di sette tubi di ac-

...in poltroncina, poltrona
...spo. Non sono stati di-

...oce, i quali spesso lit-
...distanze e provocano tra

...un apparecchio, piccolo
...fica, è in grado di mi-

...abbastanza ampia di le-
...ne di regolare alcuni li-

...to del giuoco.

...uardano i diversi tipi di
...prattutto i tecnici, però

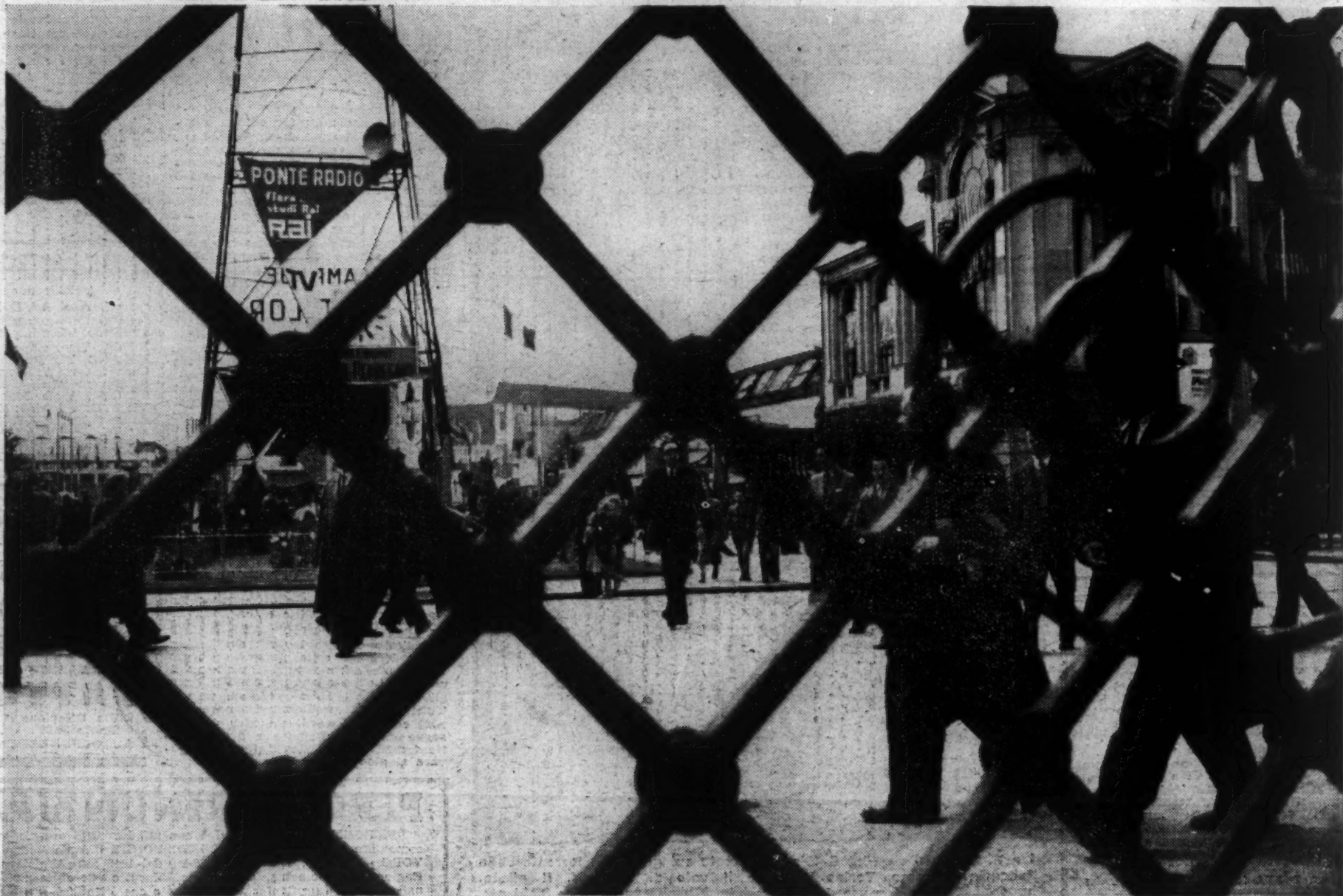
...il «muletto», che è un
...a petrolio agricolo che

...e la manodopera dell'uo-
...atti, che ara, zappa, rin-

...a e irroca e, per di più,
...per altri usi minori.

...vedere come ogni so-
...eliminato e tutto ce-

...aro fatto nel segno del-
...IDO FUMAGALLI



Appuntamento della CARITÀ

N. 224

Vivere da buoni cristiani costava, come costa l'acquisto dei tesori della terra che il ladro porta via e la tignola consuma; costava come costa la gloria effimera di questa terra per chi vi aspira; costava come costa la scienza umana, spesso incerta e sempre incompleta. Se tutto ciò che è bello, anche nella sola apparenza, richiede rinunce, sacrifici, dispiaceri, sarà proprio l'umiltà sincera, la lillibatezza del cuore, la carità evangelica che non esigeranno nessun sacrificio?

+ Ernesto Card. Ruffini

Sono stato costretto in queste ultime settimane in particolare, e proprio in occasione della S. Pasqua, ad archiviare centinaia e centinaia di suppliche che minacciavano... l'inflazione (e la minacciavano ancora!).

Come ho avuto modo di ripetere al Rev. parroco di S. Maria Assunta e S. Giuseppe in Primavalle (Roma) i miei alveari di borse, di quartieri, di rioni si rivolgono agli « Appuntamenti » invocando un refrigerio. Non parliamo poi della pleiade di carcerati e t.b.c. Adunata impressionante!

Dopo aver ripetuto fino alla noia che il giornale può intervenire solo in circostanze eccezionali, ratificate dal Rev. di Parrocchi e Cappellani con una chiosa illuminata (e non da un semplice « visto » o « bolla » o con una commendatizia stereotipata che denuncia larghezza di cuore sì, ma anche... la fretta di liberarsi da postulanti ostinati) ci siamo convinti che un solo mezzo può frenare l'alluvione: il cestino, anche e soprattutto perché, mentre le suppliche si moltiplicano, diminuiscono le offerte.

Non c'è altro rimedio, evidentemente, per indurre Parrocchi e Cappellani a « raccomandare » dopo aver seriamente vagliato.

Non è certo un settimanale (quando si capirà?) che può far fronte a miserie oceaniche. Sono problemi che investono ben altre responsabilità ed esigono ben altri interventi.

E speriamo di non dover tornare sull'argomento.

BENIGNO

Caro Benigno, tu conosci le miserie degli uomini e sono sicura che mi aiuterai a trascorrere i pochi anni che mi restano di vita. Sono una povera donna sola e abbandonata, senza assistenza, in un paese povero e lontano dalla ferrovia, senza possibilità economiche: Dio sa di quanta assistenza avrei bisogno.

L'abitazione è una catapecchia e suscita la pietà di tutti. Non ho figli né marito. Aspetto soltanto la morte che mi toglierà dalle miserie di questo mondo.

VUOI TU TROVARE UN RICOVERO PER POTER PASSARE I MIEI ULTIMI GIORNI? LO FARAI, BENIGNO, ED IL SONNO IDIO TE NE RENDERA' MERITO.

M. Giuseppa MARTINO fu Luigi VERBICARO (Cosenza)

Segnala Biagio Saporiti insegnante, e ratifica l'Arciprete F. Cava da Verbicaro.

II.

Caro Benigno, Veramente sono rimasto ammirato, non ero però convinto anche prima, della tua carità generosa e spontanea verso i miei carcerati. Ero infatti in pensiero come aiutare questa povera gente, specialmen-

te in questa stagione tanto rigida: la Provvidenza di Dio è arrivata proprio in tempo, sebbene non abbia potuto accontentare tutti i carcerati. Ci sono detenuti infatti che non possono fare regolarmente il cambio della biancheria personale perché non ne hanno la possibilità. Comunque io ti ringrazio a nome dei carcerati e a nome anche mio, per quanto bene hai fatto e continui a fare.

Adesso domando un piacere per il mio carcere. Fino allo scorso anno in questo carcere mandamentale non c'era assistenza religiosa perché il Sindaco della trancorsa Amministrazione si mostrò sempre contrario. L'attuale Sindaco D. C. ha pensato subito alla assistenza religiosa. Io sono stato nominato Cappellano da S. E. Mons. Vescovo, ma non vi ho trovato nulla di sacro ed è sfornito quindi di tutto l'occorrente per la celebrazione della S. Messa. Ho già racimolato qualche cosa a forza di chiedere ed ho comprato infatti i paramenti e la biancheria necessaria per l'altare e per il celebrante. Adesso sono alle prese per la costruzione dell'altare in legno che mi verrà a costare da L. 70.000 a 80.000 e per questo spero che anche la Provvidenza mi venga presto in aiuto.

Desidererei che tu, caro Benigno tanto benevolo ed anche tanto paziente, ti interessassi a farmi pervenire, nei limiti della tua possibilità, n. 6 candeliere ed il Crocifisso per l'altare ed un Messale; ti pregherei anche di farmi pervenire una decina di murali per appendere nelle stanze e nei dormitori dei carcerati.

Ti è possibile accontentarmi? Se non ti è possibile o non entra nell'ambito della tua carità, ti prego di non impazientirti, il Signore mi additerà un'altra strada.

In attesa di un tuo benevolo riscontro, ti ringrazio e fraternamente ti saluto nel Signore.

Nota, 28 gennaio 1953.

Sac. Armando VASQUEZ

Carcere Giudiziario di NOTO (Siracusa)

CHI VUOLE AIUTARE QUESTO MINISTRO DI DIO A METTERE SU CASA? A RESTITUIRE LA SPERANZA AI DISPERATI?

POSTA DI BENIGNO

Indirizzo di Benigno: CASELLA POSTALE 96-B - ROMA.

M. CAMBIAGHI - N.N. (Terni) - Angelo CASONI: Le offerte come da indicazione.

Angelo CASONI - RACHELE - N. N. da Cantù - N.N. - C. BELNAVA - G. U. P. - L. MOLINARI - N.N. (Moro) - G. BLUNDA - L. I. (Arco) - M. P. - M. AMATO - N. COLOMBO - B. (Benevaglia) - L. MASSA - G. (Torino): Le offerte sono state distribuite come segue:

Carmela Ruggiero, via Calata Trinità Maggiore, 5; Napoli; Giuseppe De Francesco, via Vittorio Veneto, Isol. 11-bis, n. 52; Messina; Anna Cusato, via Rimini 57; Napoli; Giuseppe Ferrara, Costa Scarpuccia 1; Firenze; Diego Patti, Villaggio Sanatoriale Sordolo (Sondrio); Chiara Gandolfini, Castelfreddo (Mantova); Angelo Tavani, via Casilina 524; Roma; Luigi Colombo, via Gregorio VII, n. 46; Roma; Ferruccio Pampaloni, via Carlo Del Prete, quartiere 57; Firenze; Donise Biselli, Nazzaro D'Ongina (Piacenza); Aniello D'Ambrosio, Casa Pinciale Pozzuoli (Napoli); Antonio Scotece, Carcere mandamentale Trinitapoli (Foggia); Ettore Trisolini, via Francesco De Mura, 23; Napoli; Armando Amato, Villaggio Sanatoriale Sordolo (Sondrio); Gina Brunacci, via Calisto II, n. 2; Roma; Michele Libasci, Sanatorio « Forlani », Arco (Trento); Ignazio Gambino,

via Grizzina; Castoreale (Messina); Michele De Santis; Nesce (Rieti); Maria Pastore, via Tre Martiri, 27; Rovigo; Maria Locatelli, via Giuseppe Mezzofante, lotto I, n. 30; Primavalle (Roma); Rag. Vincenzo Barbatto, Carceri Giudiziarie; Genova; Santa Todeschi, Sanatorio « G. Rasori », 2° Rep.; Parma; Filippa Frisone, via Serro; Massa S. Lucia (Messina); Oliviero Rizzardi, Sanatorio « P. Piemonte »; Napoli; Virginia Frascani; Montegabbione (Terni).

S. SIA (Palermo) - T. (Acuto) - I. B. FARGEVILLI. - Le offerte come da indicazione.

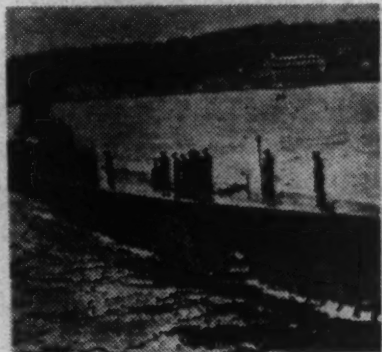
V. F. CASSANO: indirizzi sempre come ha fatto. Il mio indirizzo è quello del giornale (Casella Postale 96 B: Roma). Basta aggiungere « per i poveri degli appuntamenti ».

Paolo MAGLIE (V. Monfalcone, 19; TARANTO) che mi aveva pregato di affidarlo « a un signore che fosse ricco di carità verso i decaduti che non possono stendere la mano » (sta fresco! nota di B.) un signore che lo soccorra per un anno con lire seimila settimanali, mi rimprovera con le parole di Cristo, che scrive a grossi caratteri dietro la busta: « Eli Eli lamma sabactani? ». Nel testo poi aggiunge: « Che amara delusione! A quale appuntamento della carità mi sono dato convegno! ».

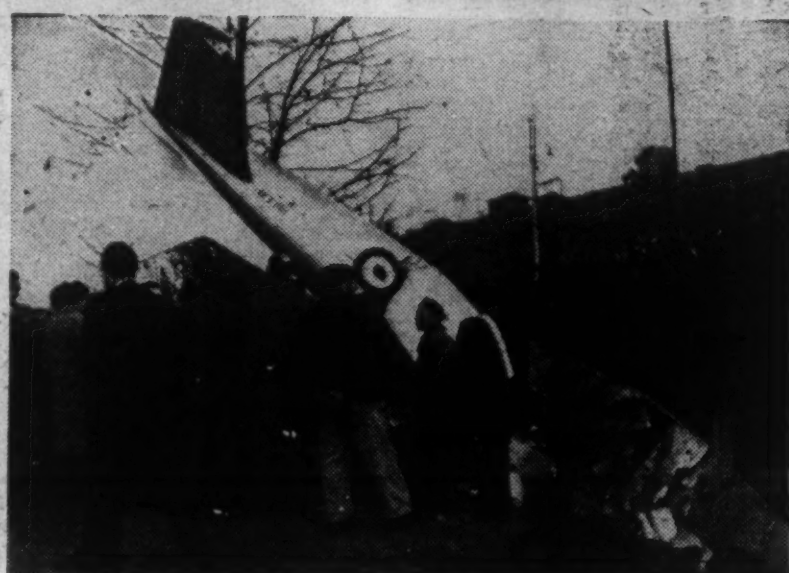
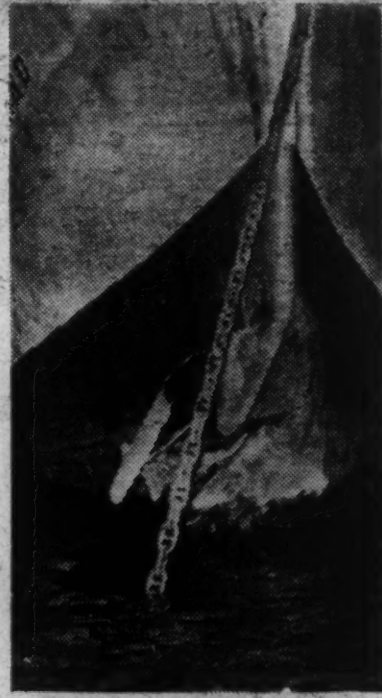
Non vi pare che esageri? Se sbagli, mandategli voi, amici, quel che gli occorre. Evidentemente crede che Benigno abbia le chiavi di qualche grossa banca terrena...

DEMAURIZI - S. M. (Napoli): Le offerte come da indicazione.

Il pacco proveniente dall'Argentina, e contenente indumenti, è stato regolarmente distribuito. I poveri assistiti (famiglie Mazzetti, Paoli, Rocconi, Visconti, Nelli, Aver) assicurano preghiere.



Appena sbarcato il capitano della nave svedese che ha speronato un sommergibile turco nel Bosforo, è stato arrestato. Sembra certa la sua responsabilità e lo sgarbo della prua lo dimostra. Nella bara d'acciaio restano le povere vittime.



I resti del caccia « Fiat G-49 » precipitato sul greto del torrente della Pellegrina, presso Torino, durante il volo di collaudo. Il pilota, impossibilitato a far uso del paracadute, è perito nel tragico incidente.

Poesia d'angolo

LO DICE IL MEDICO

(Una allarmante dichiarazione firmata dal Padre Gemelli, e da illustri psicologi e psichiatri italiani invoca la revisione dei criteri di cronaca nera giornalistica dimostrando come la troppo complacente descrizione dei particolari di un suicidio promova in individui non equilibrati nefaste suggestioni, ormai tristemente documentate).

Se parla il dottore, qualcuno ci crede. La gente ostinata, che spesso non cede nemmeno ad appelli venuti dal cuore rispetta il dottore.

Un caso fra tutti: la cronaca nera. Arriva ad un punto che ormai si disperava la gente per bene. Non sa più che fare, che santi invocare.

Dipinge il delitto con sfoggio di tinte. Le scene più traci, le gesta più spinte si mettono in mostra con fini ragguagli su tutti i dettagli.

Non c'è suicidio su cui non si assista al gioco smanioso di qualche cronista che, immerso nel gorgo, ne smuove il fondaccio creando il « fattaccio ».

E il pubblico legge. La mente si infiamma davanti ai dettagli di un macabro dramma che spesso sconvolge, per colmo di orrore, la mente al lettore.

I padri e le madri, con frasi imploranti; con scritti e convegni, studiosi e insegnanti denunciano il marcio di un simile abuso già troppo diffuso.

ma è duro di orecchi chi in esso guadagna ed ogni bonifica indugia e ristagna. Adesso è il dottore che parla. Speriamo che giovi il richiamo!

pu

VETRINA

CATECHISMO IN VERSI ROMANESCHI di Giulio Basini

GIULIO BASINI - Catechismo in versi nel dialetto di Roma. Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana. Pagine 186. L. 250. C. c. p. 1-16722.

Tutto ha bontà in questo candido ed elegante libretto, squisitamente curato dalla Tipografia Poliglotta Vaticana: e tutto ha verità e bellezza. Circa centoventi sonetti, fioriti da una settantina di argomenti, presentano la divina dottrina del Catechismo nell'incanto di una poesia nervalmente innocente, festosamente ricca di fluidità spontanea, di vivezza rappresentativa, e, ove occorre, di fine umorismo, deliziosamente romanesco, quanto è romanesco e delizioso, autenticamente, il dialetto usato dall'Autore. Il quale da trentacinque anni è impiegato postale, come egli si presenta in un gioiello di sonetto proemiale: anni ed ufficio che gli hanno ormai confetto: « na bella tintarella grigio-fero che onora un dipendente dello Stato ». Di Ugo Piazza è la Prefazione: toccante pagina fraterna di poeta a poeta, l'uno e l'altro luminosamente cari per la splendida luce spirituale della loro poesia. Tutt'un insieme di valori da afferrare a volo, per gioia di acquisto e di possesso.

LINEAMENTI DI FILOSOFIA TEORETICA di Paolo Dezza e Giuseppe Giampietro

PAOLO DEZZA - GIUSEPPE GIAMPIETRO - Lineamenti di filosofia teoretica. Roma, via degli Astalli, 14 Angelo Signorelli, Editore. Pag. 294. Lire 900. C. c. p. 1-2976.

Meditato e retto lavoro: ove la ben salda dottrina e la perspicuità della trattazione offrono tutti i vantaggi di un testo, che espone sistematicamente gli elementi della sana filosofia umana. Tutti i grandi problemi vi sono esaminati con sapienza di metodo, che consegue di porgere sicuro e direttivo orientamento. Presiede l'intento di giovare al giovane, studente nel liceo; in

quanto, se l'indirizzo storico nell'insegnamento della filosofia fa conoscere quanto è stato detto in ordine ai singoli problemi filosofici, è più importante sapere quale sia di essi la vera soluzione. A ciò il volume adempie accuratamente. Si tratta pertanto di un ausilio di prim'ordine per il giovane, il quale perviene a meglio conoscere la natura, l'origine, il destino di sé, e a saper saggiamente dirigere le sue azioni. Inoltre in un'ordinata Appendice sono esposti i principali sistemi ordinari di filosofia, e viene data un'ottima guida bibliografica, ripartita per discipline. Per l'intero complesso delle sue eccellenti caratteristiche il volume viene ad interessare anche ogni ceto di persone colte.

SCIATICA-ARTRITE-REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis
CASA DI CURA
« Immacolata Concezione »
del Comm. Mario Sartori
ROMA: Via Pompei Magno, 14; nonché MILANO, Via Rubens, 21; SAN REMO, Casa di Cura Villa Speranza; VENEZIA, S. Simeon Piccolo, 55; MONTECATINI TERME, Viale Manzoni, 12; PARMA, Via F. Cavallotti, 6; NAPOLI, Parco Margherita, 101; SALERNO, Via Pio XI, 13 e VALLO LUCANIA: ANCONA, Viale della Vittoria, 18. Direttore Sanitario: Prof. A. FUMMI.

ECZEMA

SPORIASI - SICOSI - CROSTA LATTEA
Una nuova cura con la TINTURA BONASSI. Guarigioni documentate. Chiedere l'opuscolo - O - gratis al LABORATORIO BONASSI - CALLIANO (Provincia Asti) Aut. ACIS N. 72588

ANTICA IMPRESA FUNEBRE CATTOLICA

Via Ottaviano ang. Scipioni, 99
Telef. 30.082 - Notturno 369.783
AUTO FUNEBRE - 30 L. AL KM.

PERCHE' RINUNZIARE?...

PERCHE' RASSEGNAIRSI è non migliorare il proprio avvenire? Vi raccomandiamo i CORSI PER CORRISPONDENZA dell'Ist. « STUDIO E LAVORO » - Torino, via Giolitti, 19-P (dal 1945 aut. Ministero P. I.) Diploma Ragioniere, Geometra, Computista, Maestro. Corsi tecnici, Corsi, Giornalismo. Taglio e Confezione. L'Istituto che Vi aiuta.

STATUE IN LEGNO

IN OGNI GRANDEZZA
GIOVANNI STUFLESSER
SCULTORE ARTE SACRA
ORTISEI 58 (Bolzano)

CROCEFISSI, PRESEPI, VIA CRUCIS, ECC. CHIEDETE CATALOGO E FOTOGRAFIE



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 30.907
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

AL POLO ARTICO IL TERMOMETRO SALE

SOPRA un blocco di ghiaccio alla deriva, un pugno d'uomini di scienza americani hanno, recentemente, ricercato in un luogo non molto lontano dal Polo Artico, le cause di alcuni misteri della terra. E il tenente colonnello Joseph O. Fletcher non ha raccontato le vicende: un oceanografo, un biologo marino e due geofisici furono tra i nove che cercarono, a fatica, nella notte artica, i dati meno noti finora della terra. Provvisori di ottimo equipaggiamento, viveri e vestiario, gli esploratori trascorsero sull'isola di ghiaccio tre mesi intensissimi dedicati al lavoro e alla scienza, in perfetta e cameratesca armonia, senza un solo momento di noia o di smarrimento.

L'isola di Ellesmere era stata un tempo ricoperta da una cappa di ghiaccio come oggi lo è l'interno della Groenlandia, ma a seguito del progressivo costante mitigarsi della temperatura, il ghiacciaio preistorico si ridusse ad uno spesso banco di ghiaccio, aggrappato alla terra, mentre blocchi si

torno al solstizio di primavera, che avrebbe ricondotto il sole verso l'Artico. Il vento soffiava nell'alto e le difficoltà della navigazione erano accresciute dalle nubi e dalla nebbia che oscurava il sole all'orizzonte. Il riflesso crepuscolare offuscava le stelle che avrebbero potuto essere di guida. Ma essendo le coste dell'isola troppo ripide per permettere un approdo sicuro, la spedizione vi scese nel mezzo, con un aeroplano adatto a scendere sul ghiaccio.

Delle bandiere florescenti vennero fissate nella neve, per cui gli aeroplani di scorta, per mezzo di paracadute, poterono gettare ai tre primi esploratori, che costituivano il primo nucleo della spedizione, combustibile e approvvigionamenti, esercitando in seguito un'ininterrotta sorveglianza e mantenendosi in contatto con loro attraverso la radio.

Durante la permanenza nell'isola, gli esploratori non videro mai un orso, né una volpe, benché ne avessero riscontrate le tracce lungo il cammino del loro percorso, tracce, d'altronde, subito cancellate dalla neve

**NOVE UOMINI HANNO TRASCORSO TRE MESI
SUI GHIACCI POLARI TRAENDO MOLTE CON-
CLUSIONI CHE INTERESSANO L'OCEANOGRAFIA
LA BIOLOGIA, LA GEOFISICA**

staccano a grandi intervalli da questo, per essere sospinti lontano. Dal 1946, tre blocchi principali furono segnalati: il primo, che dopo 1600 miglia di percorso batté ad Ellesmere, il secondo, che attraversò direttamente la zona polare e il terzo (l'isola di ghiaccio di Fletcher), che tornò indietro dopo un percorso circolare e rettilineo di 2400 miglia.

Nella descrizione del banco di ghiaccio che era stata fatta dall'Ammiraglio Peary, le isole di ghiaccio, da calcoli eseguiti, coincidono esattamente con il banco, che in alcuni punti si estende tuttora sul mare per circa 10 miglia.

Sembrerebbe così vero che nell'Oceano Artico non debbano esistere iceberg. Questi (quali noi li conosciamo), si staccano dai ghiacciai alla deriva, appena raggiunto il mare. Le isole di ghiaccio artiche, molto anteriori e più grandi, si sono scisse dal banco morto di Ellesmere, e dal principio del secolo a oggi il processo deve essere stato molto rapido, giacché Peary descrisse, tra l'altro, una base di ghiaccio ben più estesa di quella attualmente esistente. Ciò dimostrerebbe, con evidenza, che nell'Artico il freddo sia in continua diminuzione.

Da un punto di vista geografico, il risultato più interessante degli studi recenti sulle isole di ghiaccio è quello della soluzione (molto probabile) che ne deriva circa il mistero delle «nuove terre» scomparse dopo la loro scoperta. Crocker Land, avvistata da Peary nel 1906 e segnata sulla carta geografica sino a che McMillan non la dichiarò inesistente, era forse un'isola di ghiaccio. Altrettanto si può (forse) dire del Keenan Land, del President's Land e del Sannikov Land, e certamente dell'isola Takpuk.

Il colonnello Fletcher scelse, nel gennaio 1952, la base della sua spedizione scientifica. Dopo aver sorvolato l'isola in un giro di ricognizione, a 88° 7' nord, 66° 3' ovest, la spedizione vi approdava, il 19 marzo, in-



Membri della spedizione hanno raggiunto il punto in cui, nel 1906, giunse Peary.



L'aereo della spedizione ha raggiunto il «pack» sul quale saranno poste le installazioni per le osservazioni polari.

correnti marine, fatta eccezione per quelle prodotte dal vento in superficie. A mezzo dell'equipaggiamento idrografico furono misurate la temperatura e la salsedine, e i sondaggi rilevarono che benché piatto generalmente, il fondo, che raggiungeva i 12 mila piedi e più, era interrotto da montagne alte sino ad oltre 7.000 piedi, dalla superficie.

Fu scoperto un gigantesco canale sottomarino, sul cui abisso l'isola venne sospinta per sette volte. Ne furono tratti esemplari della natura del fondo e del plancton tratto dall'acqua ad altezze diverse. L'acqua dolce veniva abbondantemente provvista dai laghi che si allargavano al di sotto della superficie gelata.

I dati sulla circolazione generale dell'atmosfera terrestre, potranno aiutare i calcoli nella soluzione della misteriosa corrente che ad alta velocità passa ondeggiando molto al di sopra della terra. L'isola che dimostrò di avere una direzione stabile, ebbe due volte, e per ragioni finora ignote, delle rotazioni al 50° e all'80°. Si riscontrò inoltre che una pressione interna produceva delle protuberanze sulle cime dei picchi della costa, talvolta alte circa un metro.

Le gobbe che caratterizzano il paesaggio dell'isola, rozzamente allineate come se un gigante avesse tentato con quelli la costruzione di un muro, sono le morene abbandonate sul banco di Ellesmere dai ghiacci che col tempo si ritrasero. Un'altra causa potrebbe essere attribuita ai torrenti che, scorrendo dalla terra ferma, vi avrebbero lasciato fango e conchiglie, mentre depositi più leggeri possono essere stati causati dal pulviscolo atmosferico.

Osservazioni tutte del massimo interesse, sia per gli scienziati che per gli esploratori, per tutti comunque che siano legati alla scoperta continua e senza fine di questa nostra Terra abitata. Mai abbastanza conosciuta.

GASTONE IMBRIGHI



Con rettangoli di ghiaccio tagliati con la sega, gli uomini della spedizione costruiscono rifugi sul modello delle capanne degli eschimesi.

portata dal vento. Scorsero solamente qualche gabbiano. Nei mesi più caldi, le distese d'acqua accanto all'isola abbondarono di gamberetti traslucidi. In giugno, dopo il ritirarsi della neve, sulla superficie gelata si rivelarono resti di pesci. Vennero inoltre ritrovate, sporgenti dalla coperta di neve, le corna di un caribù, preso tra i ghiacci invernali, nell'epoca in cui l'isola faceva ancora parte del banco di ghiaccio di Ellesmere.

Il colonnello Fletcher accenna al biancore artico, riferendo le parole dell'ammiraglio Peary: «...incontrammo la condizione atmosferica frequente su questi campi: una luce nebbiosa e dovunque eguale, che cancella i rilievi rendendo impossibile la vista a qualsiasi distanza». Piccoli oggetti scuri sono invece visibili ad una distanza molto rilevante, apparendo spesso parecchie volte più grandi di quanto non lo siano in realtà. In tale condizione atmosferica un uomo lontano dal campo sarebbe stato irrimediabilmente perduto senza l'aiuto degli strumenti.

Tutti gli strumenti scientifici vennero calibrati e riparati in un banco adibito allo scopo, drizzato in un angolo. All'esterno e nell'interno della capanna gli strumenti misurarono la pressione atmosferica, la temperatura, l'umidità e la velocità del vento: il sole fu pure regolarmente osservato per derivarne la posizione della località e controllare in tal modo il movimento dell'isola e di tutto il complesso dei ghiacci. In seguito alla rotazione della terra l'isola sembrava spostarsi di 40° a destra della direzione del vento e a 1/45 circa della velocità di quello. Il vento costituisce la causa principale dello spostamento dell'isola, la quale compiva di sordinatamente una media da una e mezzo a due miglia il giorno.

Non si riuscì a constatare l'esistenza di



Enormi barriere di ghiaccio contro le quali, in estate, si frangono i flutti dell'oceano.

SITUAZIONE POLITICA IN ITALIA

PANORAMICA CON SFUMATURE
sul paesaggio elettorale

La tattica che i tre schieramenti politici italiani hanno predisposto in vista delle prossime elezioni è già abbastanza delineata per poterne discorrere in linea generale.

Al centro, i partiti democratici che si sono collegati per concorrere al premio di maggioranza previsto dalla nuova legge elettorale della Camera per quella lista o quelle liste collegate che raggiungano la metà più uno dei voti (e non già il 50,01 per cento come comunemente viene scritto) hanno studiato, fino all'ultimo momento utile, il modo di collegarsi anche per le elezioni al Senato; la cosa è avvenuta soltanto in alcuni casi, come del resto era previsto, sia per ragioni obiettive che per difficoltà estrinseche.

E' infatti ammessa da tutti la necessità di una unione tutte le volte che v'è speranza di battere il candidato socialcomunista e di assicurare l'elezione di un candidato democratico; d'altra parte però ogni partito tiene ad affermare se stesso con i propri voti e repugna dal cedere ad altro partito sia pure amico e collegato; infine c'è la difficoltà di invitare gli elettori di un partito a dare il voto a un altro partito che dal centro non si vede sempre, ma localmente è spesso grave. Tuttavia è viva la speranza in tutti che dovunque l'accordo sia stato raggiunto dalle direzioni dei partiti — tenendo conto appunto delle situazioni locali — esso venga ratificato dagli elettori il 7 giugno, passando sopra a quelli che possono essere risentimenti personali in vista della salvezza del sistema democratico ragion grave, e sufficiente a giustificare questi accordi.

Una piattaforma elettorale comune fra i vari partiti del centro non è stata ancora stabilita, né sappiamo se lo sarà prima delle elezioni; tuttavia le dichiarazioni fatte nei primi comizi dai capi dei partiti dimostrano che l'intesa è più profonda di quanto vogliano far credere gli avversari quando danno risalto a quelle differenze di vedute o di apprezzamenti su questo o quel problema, legittime, giuste e diremmo augurabili in una intesa fra partiti democratici e liberi. In generale si tratta di differenze di metodo più che di finalità, anche se qualche espressione (società socialista, società laicaistica, clericalizzazione e simili) possa essere interpretata come indice di vero e proprio dissenso finalistico. Nel numero scorso di «Epoca» i segretari dei quattro partiti sono stati concordi nel dichiarare che oggi il pericolo per le istituzioni democratiche è non minore — e se mai maggiore — che nel 1948: allora fu una battaglia di arresto del comunismo; oggi si tratta di una battaglia di difesa della democrazia la quale sola permetterà poi lo sviluppo e l'affermarsi dei vari programmi. Perciò l'unità fra i partiti democratici è postulata come necessaria, riconosciuta utile, auspicata completa il più possibile.

A sinistra c'è un triplice schiera-

mento abbastanza ben coordinato benché non manchino manifestazioni di insofferenza per il predominio che i comunisti impongono per i loro simboli, i loro uomini e soprattutto i loro programmi.

In prima fila c'è il PCI, che al recente Consiglio nazionale non ha fatto mistero dei suoi fini di conquista degli organi dello Stato, alla quale i comunisti rinuncerebbero a una sola condizione: che altri aplichino il loro programma. Questo è il vero significato della distensione che i comunisti predicano e promettono: «noi siamo disposti a stare tranquilli se voi applicherete il nostro programma». Troppo comodo per essere accettato, questo principio.

La nuova legge elettorale ha imposto ad ogni partito di presentarsi distinto dagli altri per poter concorrere al raggiungimento del risultato elettorale. I comunisti forzati a rinunciare al collegamento, al blocco, al fronte, all'alleanza e a tutti quegli strumenti che in passato son serviti a loro per mascherarsi di fronte agli elettori, hanno dovuto presentarsi come tali e basta; ma rinunciando al collegamento hanno anche confessato di saper bene di essere minoranza e di non poter aspirare in nessun modo alla metà più uno dei voti. Assuntisi pertanto per proprio conto la maniera forte hanno assegnato al PSI il compito della manovra di aggiramento.

Il PSI se l'è assunta presentandosi come candidato alla «alternativa» socialista, compito che si è preso con molto entusiasmo.

E' noto infatti che in molti strati del PSI esiste un vivo fermento contro il patto di alleanza e di unità d'azione col PCI, e che contro le liste uniche si pronunziò già il congresso di Bologna; ora la legge elettorale ne ha fornito la opportunità contro la quale nemmeno il PCI, per quanta voglia ne avesse, ha potuto opporsi. E' stato notato che il PSI mette in rilievo spesso e volentieri questo suo presentarsi distinto dal PCI. In sostanza si sa che il partito di Nenni spera di avere una forte affermazione di fronte al suo alleato, spera che, come nelle elezioni del 2 giugno 1946, le liste del PSI abbiano più voti e più eletti di quelle del PCI. Quello fu il momento culminante della potenza del PSI; e quella fu anche l'ultima volta nella quale il PCI, geloso della sua supremazia, gli permise di presentarsi da solo, affogandolo poi nei blocchi e nei fronti nei quali il gioco delle preferenze permetteva al PCI, meglio organizzato, di far passare con i voti socialisti e le preferenze proprie i propri candidati. Nelle elezioni del 18 aprile 1948 il trucco fu così smaccato che il PCI dovette promettere al PSI di far dimettere alcuni propri eletti per far posto a candidati rimasti in tromba, ma il gioco non riuscì perché la Camera stroncò la manovra.

Il PSI dunque vuol dimostrarsi più forte del PCI sperando di svin-



Un annuncio graditissimo è stato dato dal Vanoni inglese, Sir Butler: le tasse saranno ridotte e le tessere per molti generi eliminate. In Inghilterra la pressione fiscale è molto sensibile.



Il capo comunista francese, Maurice Thorez, secondo quanto riferisce «France Soir», sarebbe tornato da Mosca recando la notizia che il Governo sovietico intende fare le più ampie concessioni onde impedire, a qualsiasi prezzo, il riarmo della Germania. E' certo che appena morto Stalin, Thorez è stato rispedito in Francia.



A Palazzo Venezia è stata inaugurata la Mostra delle opere partecipanti al concorso indetto da «Incontri della Gioventù, per le Arti figurative». Il Sottosegretario, on. Tupini, accompagnato dai professori Paolo Dalla Torre e Sangiorgi, ammira i lavori esposti.

colarsi dall'imposta alleanza e di costituire l'alternativa alla DC: perciò si presenta agli elettori come possibilista mirando a raccogliere voti anche in ceti notoriamente non socialisti né comunisti, ma comunque anti-democristiani.

E' un gioco però che si presta a pochi inganni; nonostante le sue proclamate differenze, nonostante le liste separate, nonostante tutto, c'è alla base il patto di unità d'azione col PCI che non solo non è stato mai disdetto, ma viene a ogni occasione riaffermato; ha voglia Nenni di dire e di agitarsi: finché quel patto rimarrà operante com'è ora, il PSI rimane una appendice, una coda, del PCI anche se, mostruosamente, la coda può essere più lunga del corpo. Infatti per quanto lunga e potente sarà difficile che sia la coda a comandare il corpo. E l'alternativa non è socialista: è comunista.

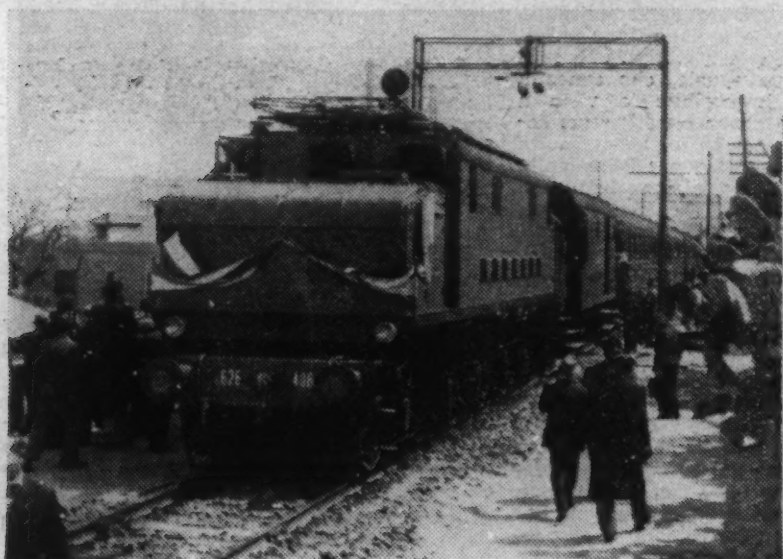
Ma al PCI oltre al recupero dei voti antidemocratici, ma non comunisti, occorre il recupero di quelli antisocialisti e anticomunisti. Allora è venuta in buon punto la zona grigia di coloro che non vogliono che il centro democratico abbia la metà più uno dei voti e si presentano alle elezioni con questo solo programma: togliere voti al centro anche se poi non servono ad altro. Sono i Corbino, i Parri, i Terranova, i Codignola, i Calamandrei, i Greppi e altri simili residui dei vari partiti (dal partito d'azione defunto e sempre riappare come spettro, al democristiano, dal liberale al socialdemocratico, dal repubblicano al «non partito» dei sempre scontenti) i quali hanno costituito la cosiddetta «Alleanza democratica»; qualcuno l'ha definita il «campo ARAR della politica italiana» in quanto vi si trovano residui e rottami di tutti i generi. I comunisti se la sono acqui-

stata e la manovrano dal di dentro pronti a gettarla ancora tra i rifiuti quando avrà svolto il suo compito. Sarà interessante vedere quanti elettori andranno a votare per queste liste «di disturbo» sapendo in partenza che i loro voti non serviranno a nulla di costruttivo, in un momento in cui c'è tanto bisogno di ricostruire.

All'estrema destra i partiti monarchici e missini partirono con la intenzione affermata dai dirigenti di unirsi strettamente: ma qui la unione pare anche più difficile che altrove. I missini rimproverano ai monarchici del PNM di aver fatto posto a troppi «venticinqueluglisti» cioè agli uomini che concorsero a liquidare il regime fascista; i monarchici trovano che il MSI è un alleato incomodo, prepotente, infido, e che al Congresso dell'Aquila non ha affatto smentito il suo carattere nostalgico fascista, né lo smentisce nella sua attività, appena appena contenuta dalla legge Scelba. Può essere che nel segreto dell'urna si scambino molti voti a vantaggio reciproco; ma può essere anche che lo stesso segreto favorisca le reciproche «buscherature». Del resto non sono pochi i monarchici i quali sanno bene che conviene loro accantonare il programma di restaurazione monarchica contribuendo invece a salvare la costituzione dagli attacchi totalitari di sinistra e di destra.

C'è poi tutto un guazzabuglio di liste e listerelle inconsistenti e inconcludenti o addirittura buffe come quella detta «della bistecca» che non si sa a quali interessi rispondano o quali interessi vogliano salvare. L'elettore ne farà giustizia, come nel 1948 fece giustizia della maggior parte delle 90 liste che vennero presentate.

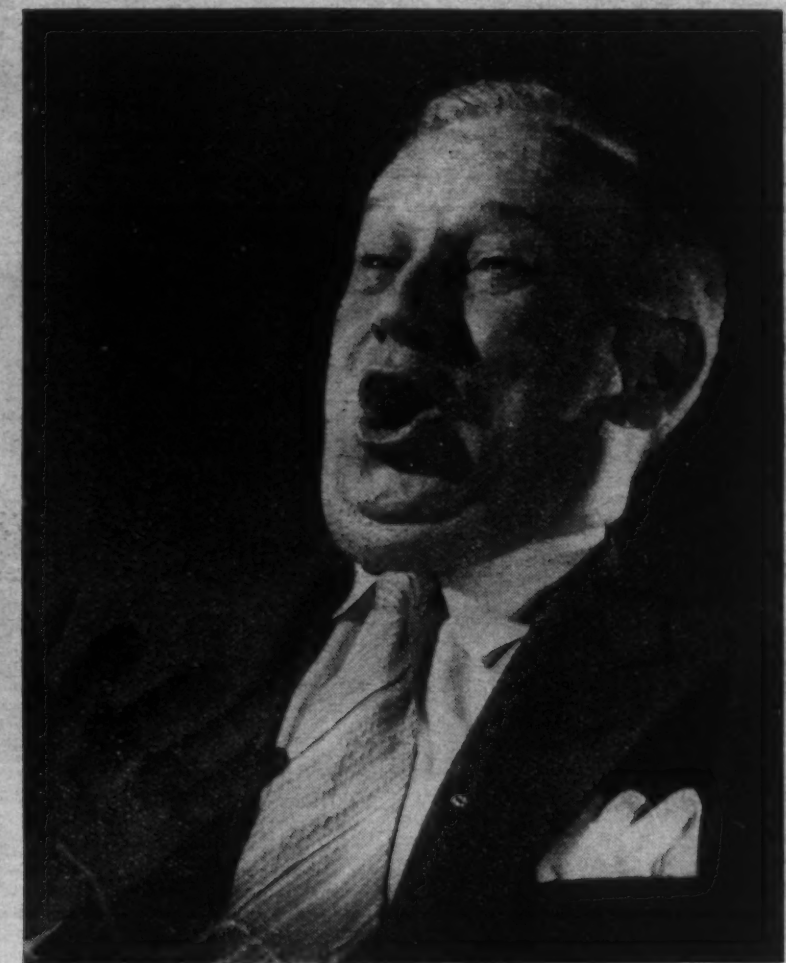
E. LUCATELLO



Il suo al primo posto nella ricostruzione. Presenti il Sottosegretario ai Trasporti, on. Mattarella, ed il Presidente della Regione siciliana, on. Restivo, il primo treno ha percorso la linea elettrificata fra Patti e S. Agata di Militello.



Un disastroso incendio ha devastato due edifici di Chicago causando 18 morti e 30 feriti. I vigili si prodigano per domare il fuoco.



«Amici, ce la vogliamo prosciugare un'altra damigiana? Tanto le nostre mogli non si accorgeranno di niente, perché dopo ci purificheremo l'alito col Dentifricio Durban's alla Clorofilla». Se non avete problemi d'alito, ricordatevi che vi è sempre per voi il classico Dentifricio Durban's bianco (senza clorofilla), regolarmente prodotto e venduto a prezzo invariato.

SPORT

UNA SETTIMANA PIENISSIMA

La settimana fra il 19 e il 26 corr. sarà una delle più dense dal punto di vista dell'attività sportiva, poiché in questi sette giorni si svolgeranno manifestazioni ininterrottissime nei settori del ciclismo, dell'automobilismo e del calcio.

In campo ciclistico sono da segnalare tre gare: il Giro del Marocco, che si è iniziato sabato 18 e che si concluderà il 1. maggio; a questa prova partecipano quattro italiani: Gervasoni, Ghirardi, Masocco e Seghezzi, tutti della «Girardengo».

Da mercoledì a domenica, poi, sulle strade di quattro regioni dell'Italia centro-meridionale (Lazio, Umbria, Abruzzo e Campania), si corre la Roma-Napoli-Roma, su un percorso di 1.300 km. suddiviso nelle seguenti cinque tappe:

1. (in due settori) Roma-Termini (km. 95) e Termini-L'Aquila (km. 95), 22-IV.

2. (in due settori) L'Aquila-Sulmona (km. 68); Sulmona-Frosinone (km. 165), 23-IV.

3. Frosinone-Caserta (km. 124) più 37 km. in circuito dietro motori; 24-IV.

4. Caserta-Napoli (km. 50) più 46 chilometri in circuito dietro motori; 25-IV.

5. (in due settori) Napoli-Latina (km. 174) e Latina-Roma (km. 85) più 40 km. in circuito dietro motori.

Alla Roma-Napoli-Roma partecipano tra gli altri: Bartali, Magni, Astrua, Luciano Maggini, De Santi, Martini, Fornara, Bresci, Corrieri, Minardi, Albani, Baroni, Salimbeni, Grosso, Ciancola, Monti, Ferrari e De Rossi, nonché il francese Robic, gli svizzeri Koblet e Kubler, lo spagnolo Poblet, il belga Ockers, il lussemburghese Diederich, il tedesco Hoermann e l'austriaco Schneider.

Nei tratti in circuito i corridori saranno allenati da motociclisti montati su «Gilera» 150.

Domenica 26, infine, si correrà la Parigi-Bruxelles — valevole per il Trofeo «Desgrange Colombo» — alla quale il ciclismo italiano sarà rappresentato da Petrucci, Piazza, Crippa, Milano, Carrea e Gismondi della «Bianchi» e da Defilippis, Benedetti, Scudellaro e Barducci, della «Legnano». La Parigi-Bruxelles rappresenterà per Petrucci un'ottima occasione per riconquistare il primo posto, perduto dopo la Parigi-Roubaix; infatti, il primo classificato nel Trofeo, il belga Derijcke, non sarà presente alla prova di domenica essendosi impegnato in precedenza per il Giro del Marocco. Il campione della «Bianchi», così — che attualmente è secondo in classifica — potrà tentare più agevolmente di riguadagnare la posizione perduta.

Passando al settore automobilistico, la settimana in corso ci offre la più grande corsa su strada di Europa, cioè la XX Coppa delle Mille Miglia (1.600 km.). La sera del 25 prenderanno il via da Brescia ben 545 vetture — forse un po' troppe, secondo noi — di tutte le categorie. Naturalmente, gli italiani costituiscono il lotto maggiore di concorrenti, ma anche la partecipazione straniera è elevatissima poiché sono iscritte alla manifestazione ben 93 macchine appartenenti ai seguenti Paesi: Francia: «Aston-Martin»; «Citroen»; «Gordini»; «Panhard»; «Peugeot»; «Renault»; «Simca». Germania: «Porsche»; «Volkswagen». Inghilterra: «Healey»; «Jaguar». Stati Uniti: «Chrysler»; «Cooper»; «Lincoln».

Da parte italiana, tutte le Case,

alcune ufficialmente, altre attraverso privati, saranno presenti alla Mille Miglia, ma la lotta per la vittoria assoluta si restringerà, quasi certamente, fra gli equipaggi delle tre squadre ufficiali dell'«Alfa Romeo», della «Ferrari» e della «Lancia».

La squadra dell'«Alfa» è costituita da quattro vetture modello «Disco volante» di 3000 cmc.; non sono stati resi noti i nominativi dei due piloti ai quali verrà affidata ciascuna delle quattro vetture, ma è data per certa, comunque, la partecipazione di Fangio e di Sanesi, e per probabile quella di Kling e di Carini.

La squadra della «Ferrari» è parimenti costituita da quattro macchine, affidate alle seguenti coppie di guidatori: Farina-Vecchi; Villorosi-Cassani e Hawthorn-Cappi; i nominativi dei piloti della quarta «Ferrari» non sono stati resi noti.

Pure con vetture «Ferrari» correranno la Mille Miglia, Paolo Marzotto, Enrico e Bruno Sterzi e Giulio Cabianca.

La «Lancia», infine, sarà presente con quattro delle sue nuove vetture sport di 2900 cmc. già affermatesi, malgrado la sfortuna, alla loro prima uscita al Giro della Sicilia. Non si conoscono ancora i nomi dei piloti delle «Lancia 2900», ma sembra sicuro che una delle vetture sarà pilotata da Taruffi e un'altra da Biondetti.

Le Poste Italiane hanno emesso il 24 un francobollo celebrativo da 25 lire della Mille Miglia.

Secondo gli esperti, la media del vincitore della XX edizione della Mille Miglia si aggirerà sui 140 chilometri all'ora, salvo che eventuali condizioni atmosferiche sfavorevoli non impongano un ritmo meno indavolato.

Nel settore calcistico, da ultimo, avremo domenica, due incontri internazionali: Italia A contro Cecoslovacchia, a Praga — incontro valevole per la «Coppa Internazionale» — e Italia B contro Grecia ad Atene, incontro valevole per la Coppa del Mediterraneo Orientale.

CESARE CARLETTI



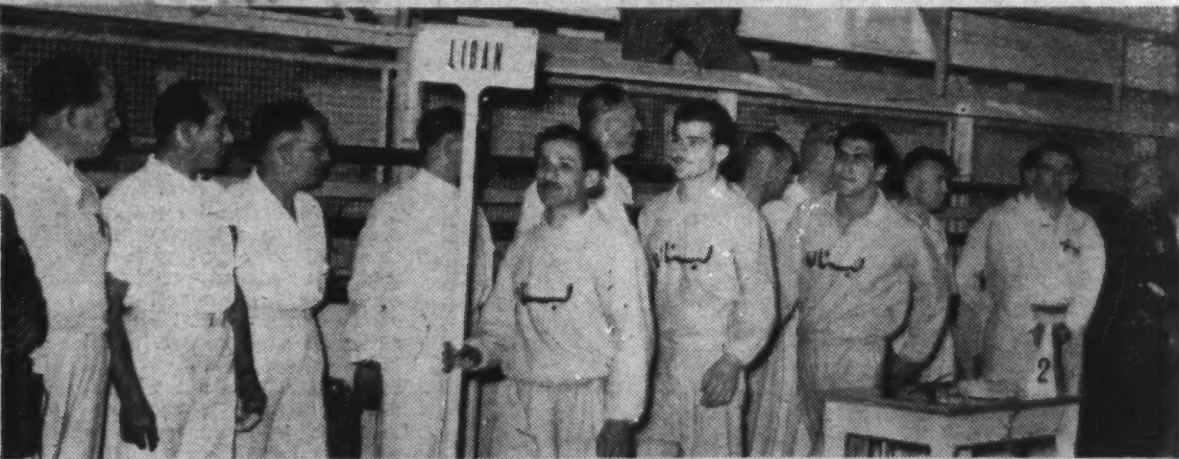
Magni si è aggiudicato il «Giro del Piemonte» battendo in volata Petrucci. Subito dopo l'arrivo, scambio di strette di mano fra i due corridori soddisfatti per l'esito della gara.



Una nota di curiosità al torneo tennistico di Napoli è stata portata da Jeppson, l'idolo dei calciofilo partenopei. Lo svedese si è dimostrato anche ottimo tennista tanto che, Marcello Del Bello si è dovuto impegnare a fondo per eliminarlo.



Villorosi, vincitore del «Giro automobilistico di Sicilia», è stato calorosamente acclamato e festeggiato a Palermo dai suoi ammiratori.



In questi giorni a Napoli si sono disputati i campionati mondiali di lotta. Nella foto: i lottatori libanesi si apprestano a sfilare davanti alle autorità presenti e al numeroso pubblico intervenuto.

In occasione del Congresso Eucaristico nazionale australiano, conclusosi a Sidney domenica 19, il Santo Padre, alle ore 8 (ora italiana, corrispondenti alle 17, ora locale) di detto giorno ha pronunciato in lingua inglese un Radiomessaggio indirizzato alla Nazione australiana.

Il Congresso si è svolto sotto la presidenza del Legato Pontificio, Cardinale Normanno Tommaso Gilroy, Arcivescovo di Sidney; vi hanno partecipato, inoltre, i Cardinali Gregorio Pietro Agagianian, Patriarca di Cilicia degli Armeni, e Valeriano Gracias, Arcivescovo di Bombay.

Nel corso della settimana passata, il Papa ha concesso numerose udienze e ha pronunciato importanti discorsi, fra i quali ricordiamo, quello rivolto ai partecipanti al V Congresso Internazionale di psicologia e di psicologia clinica e quello pronunciato in occasione dell'udienza concessa agli alunni del Pontificio Seminario francese di Roma, che in questi giorni ha celebrato il primo centenario della sua fondazione.

Domenica 19, poi, il Sommo Pontefice ha ricevuto, oltre ad alcune migliaia di pellegrini provenienti da varie parti del mondo, 2000 ragazzi del «Borgo Ragazzi di Don Bosco» di via Pretestina. Pio XII ha rivolto paternelle parole ai giovani, i quali, fra l'altro, con la loro impeccabile banda, hanno eseguito un nuovo inno in onore del Papa.

IL 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI S. GEMMA GALGANI

Nella ricorrenza del 50° anniversario della morte di Santa Gemma Galgani, il Papa ha inviato al Preposito Generale dei Passionisti, P. Malcolm di Maria, una lettera in cui sottolinea l'opportunità della commemorazione di questa Santa del cui esempio e della cui preghiera ha tanto bisogno la società presente, così proclive al peccato « affinché non venga oppressa dai ben meritati castighi della divina giustizia, ma anzi ritorni e riprenda la disciplina dei maggiori infelicitamente abbandonata ».

Niente, infatti, — dice ancora la lettera — è

Dietro il portone di bronzo

UN RADIOMESSAGGIO DEL PAPA ALL'AUSTRALIA

più pernicioso che allontanarsi dalle vie del Vangelo; niente, invece, è più salutare che aderire con fedele ossequio a Cristo Redentore ».

Domenica scorsa, a Lucca, l'urna contenente la spoglia di S. Gemma è stata recata processionalmente per le vie della città. Alla processione hanno partecipato il Cardinale Eugenio Tisserant, un gran numero di Arcivescovi e Vescovi, una folla imponente di cittadini lucchesi e migliaia di pellegrini venuti anche dall'estero. In occasione di detta ricorrenza, nel Santuario di S. Gemma è stato inaugurato un nuovo prezioso altare, mentre il Santuario stesso, per decisione dell'Arcivescovo di Lucca, è stato affidato alla cura delle monache passioniste.

Terminate le celebrazioni nella Città toscana, la spoglia della Santa sarà recata in Spagna.

Santa Gemma Galgani, nata a Camigliano (Lucca) il 12 marzo 1878, morì a Lucca l'11 aprile 1903. Fu beatificata da Pio XI trent'anni dopo, e canonizzata da Pio XII nel 1940.

IL NUOVO NUNZIO APOSTOLICO IN FRANCIA

Il Papa ha nominato Nunzio Apostolico in Francia, S. E. Mons. Paolo Marella, Arcivescovo titolare di Doclea, Delegato Apostolico in Australia, Nuova Zelanda e Oceania.

Mons. Marella è nato a Roma il 25 gennaio 1895; ordinato sacerdote nel 1918 prestò servizio come Minutante presso la Congregazione di Propaganda Fide, dal 1921 al 1924, quando venne inviato pres-

so la Delegazione Apostolica di Washington.

Nominato Delegato Apostolico in Giappone, nel 1933, veniva consacrato nello stesso anno, Arcivescovo titolare di Doclea. Nel 1948, veniva trasferito alla Delegazione Apostolica di Sidney, in Australia.

Nella carica di Nunzio a Parigi, Mons. Marella succede al Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, elevato alla Sacra Porpora nell'ultimo Concistoro e nominato Patriarca di Venezia.

Si apprende, poi, che il nuovo Nunzio Apostolico in Italia, S. E. Mons. Giuseppe Fietta, succeduto al Cardinale Francesco Borgongini-Duca, presenterà le credenziali al Presidente Einaudi il 28 corrente.

IL V CENTENARIO DEL COLLEGIO DI SAN GIROLAMO DEGLI ILLIRICI

E' stato solennemente celebrato in questi giorni il 5° centenario della fondazione del Collegio di San Girolamo degli Illirici, che sorge presso la chiesa omonima, sulla sponda sinistra del Tevere, in vista del mausoleo di Augusto e dell'Ara Pacis. Il Collegio trae la sua origine dalla confraternita costituita a Roma dai croati, sotto la protezione del loro confratello, il Santo dottore Girolamo, al principio del 1400. Successivamente, nel 1453, il Papa Nicolò V donava alla confraternita la chiesa di Santa Marina, che sorgeva nel luogo suddetto e subito dopo veniva iniziato il restauro della chiesa stessa che, poi, fu dedicata a San Girolamo. Scopo della Confraternita era quello di aiu-

tare i pellegrini e i profughi dalle varie regioni della Croazia, denominati allora, «schiavoni» o «illirici».

La chiesa fu elevata anche alla dignità di titolo cardinalizio e di essa, nel 1570, fu nominato titolare il Cardinale Felice Peretti, divenuto, poi, Papa col nome di Sisto V. E fu proprio Sisto V che fece demolire l'antica chiesa, per costruirne una nuova su progetto di Martino Longhi.

Nel 1790, Pio VI fondò l'Istituto per la formazione dei sacerdoti Croati, chiamato «Collegium croaticum» e, nel 1901, Leone XIII istituì il Collegio di San Girolamo per la formazione teologica superiore dei sacerdoti croati, Collegio che conservò il suo storico titolo «degli Illirici».

Alle celebrazioni dei giorni scorsi, ha partecipato anche il Cardinale Giacomo Luigi Copello, Arcivescovo di Buenos Aires, titolare della chiesa di San Girolamo.

LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI MOVIMENTI OPERAI CATTOLICI

I dirigenti dei Movimenti operai cattolici europei, già aderenti all'Associazione Internazionale Sociale Cristiana, nel corso di una riunione tenutasi recentemente a Monaco, hanno deliberato di costituirsi in organizzazione autonoma, fondando la Federazione Internazionale Movimenti Operai Cattolici (F.I.M.O.C.).

La FIMOC — intesa a realizzare una stretta collaborazione fra le organizzazioni dei lavoratori cattolici al fine di promuovere, sia su scala nazionale che su scala internazionale, lo sviluppo della classe operaia sul piano sociale, morale e culturale — si propone di estendere sempre più la collaborazione tra i Movimenti operai cattolici e la costituzione dei medesimi, ove ancora non esistono; di perseguire lo studio sistematico in comune dei problemi operai per la loro migliore soluzione nei vari paesi; di provvedere affinché i punti di vista della Federazione stessa, possano essere fatti valere presso gli organismi internazionali e presso l'opinione pubblica.

SANDRO CARLETTI

L'OSSERVATORE della DOMENICA



Dopo un lungo periodo di siccità ed una precoce primavera, Milano ha rivisto finalmente la pioggia. Il tempo si è guastato proprio al momento dell'inaugurazione della Fiera tanto per tener fede alla tradizione



IN COREA

In base all'accordo stabilito, i primi 600 prigionieri invalidi — 100 alleati e 500 comunisti — sono stati scambiati nella zona neutra di Panmunjom.

Lo scambio ha avuto inizio lunedì 20 aprile, alle ore 8.50. Fra i 100 prigionieri restituiti dai comunisti figuravano 30 americani, 13 inglesi, 50 sud-coreani ed altri 7 di diversi paesi.

I militari alleati restituiti indossavano pesanti uniformi blu, come i cinesi, e portavano a tracolla una coperta arrotolata. Gli americani e gli inglesi sorridevano e scherzavano. I sud-coreani invece sono apparsi impassibili e un po' rigidi.

Elicotteri ed autoambulanze americani hanno fatto in continuazione la spola fra Panmunjom e il cosiddetto « villaggio della libertà » dove sono state preparate tende ed ogni genere di conforto. Qui i giornalisti hanno interrogato alcuni « liberati » i quali hanno affermato che, in generale, i prigionieri di guerra alleati sono stati trattati bene dai comunisti. A detta di alcuni, in certi campi i comunisti obbligavano i prigionieri ad assistere, durante i primi quattro mesi di detenzione, a corsi di dottrina comunista. I prigionieri erano tenuti quasi completamente all'oscuro degli avvenimenti politici internazionali.

Le trattative per la tregua continuano. L'atmosfera di accordo e di reciproca comprensione in cui si è operato lo scambio dei prigionieri fa bene sperare.



La mamma di un eroico marinaio, il silurista Ulderico Sacchetto, perito in combattimento nel Mar Rosso, ha ricevuta dalle mani del gen. Marras la Medaglia d'Oro al valore militare, concessa alla memoria del figlio. L'Italia non dimentica i suoi figli migliori e le sofferenze delle mamme.



A Villa Borghese in Roma, ha avuto luogo il secondo mercato-concorso fra riproduttori ovini, il quale ha lo scopo di favorire il miglioramento degli ovini di razza « sopravvissana ».



(A sinistra) — Uno dei tanti momenti drammatici della vita dell'arbitro. Poi seguiranno la tempesta di fischi, il lancio delle bottigliette, la fuga agli spogliatoi e il travestimento per raggiungere la stazione.